



Manuale di fotografia partecipativa



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Pubblicato dal consorzio formato da:

Spagna: Ser Joven

Italia: Coop La Speranza

Olanda: Welfare2Work

Ungheria: Holloko

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Progetto n°:

2020-2-ES02-KA205-01536

approvato da:



Indice

1. Abstract
2. Introduzione
 - 2.1. Obiettivi
3. Framework teorico
 - 3.1. La potenza del dialogo. Photovoice, fotogiornalismo e report.
 - 3.2. Fotografia sociale e partecipativa
 - 3.3. Disabilità e inclusione sociale
4. Metodologia
 - 4.1. Teorie e tecniche fotografiche, Polaroid e simili
 - 4.2. Parametri: luce, piani e angoli, profondità di campo, velocità dell'otturatore, tempo e altri elementi
 - 4.2.1. Fotografia concettuale, l'impatto sociale della fotografia su persone vulnerabili
 - 4.3. Timeline
5. Discussioni e risultati
 - 5.1. La voce dei protagonisti
 - 5.2. Fotografia partecipatoria: processi metodologici del laboratorio fotografico
6. Conclusioni
7. Bibliografia



1. Abstract

Il Manuale presentato di seguito ha l'obiettivo di esplorare le opportunità che la Fotografia Partecipativa offre allo sviluppo delle competenze dei giovani nel campo della fotografia sociale e della comunicazione digitale al fine di promuovere l'inclusione sociale, attraverso un apprendimento non formale di qualità.

I risultati intendono fornire informazioni su questa metodologia come strumento da utilizzare nel lavoro sociale e nell'inclusione delle persone con disabilità.

Questo studio è contestualizzato al Programma Erasmus+, si presenta come una ricerca qualitativa, sociale e con finalità applicative perché vuole essere uno strumento che invita all'approccio all'utilizzo di una metodologia di intervento creativo nella lotta per l'inclusione delle persone con disabilità.

Parole chiave: Inclusione - Fotografia partecipata – Disabilità

2. Introduzione

2.1. Obiettivi

Obiettivo generale

Questa proposta si propone di fornire ai giovani partecipanti gli strumenti per poter dare voce alla propria espressività, visione e personale interpretazione del mondo, con uno scopo di inclusione sociale e di sensibilizzazione, in particolare sulle condizioni di discriminazione subite dalle persone a causa della loro disabilità fisica e/o mentale, promuovendo processi di creazione collettiva in interventi comunitari che utilizzano l'arte per la trasformazione sociale, individuando la fotografia partecipativa come una pratica artistica che favorisce la trasformazione delle rappresentazioni e degli immaginari sociali con la canalizzazione di desideri e bisogni condivisi.

Obiettivi specifici

Incoraggiare, attraverso la fotografia partecipata, la creatività dei partecipanti ad esprimere attraverso le foto la loro visione di inclusione sociale;

Responsabilizzare i giovani affinché, attraverso la comunicazione digitale, possano trasmettere la loro immagine dei problemi, delle sfide, delle opportunità, delle aspirazioni legate al loro ambiente, comunità e realtà in cui sviluppano la loro vita quotidiana;

Promuovere la cittadinanza attiva, il dialogo, il rispetto reciproco e la sensibilizzazione dei giovani su temi di rilevanza sociale, con un focus sull'inclusione sociale delle persone con disabilità, attraverso la fotografia;

Trasferire e diffondere pratiche innovative a livello europeo sui temi dell'inclusione sociale, del dialogo interculturale e della cittadinanza attiva dei giovani;

Promuovere metodologie, strumenti e materiali di educazione informale e non formale aperti;

Promuovere la cittadinanza europea attiva tra i giovani attraverso la loro consapevolezza dell'inclusione sociale, con la prospettiva di abbattere le barriere sociali tra "giovani" e "persone con disabilità", come definito, tra l'altro, dalla Strategia Europea sulla Disabilità 2014-2020 .

3. Framework teorico

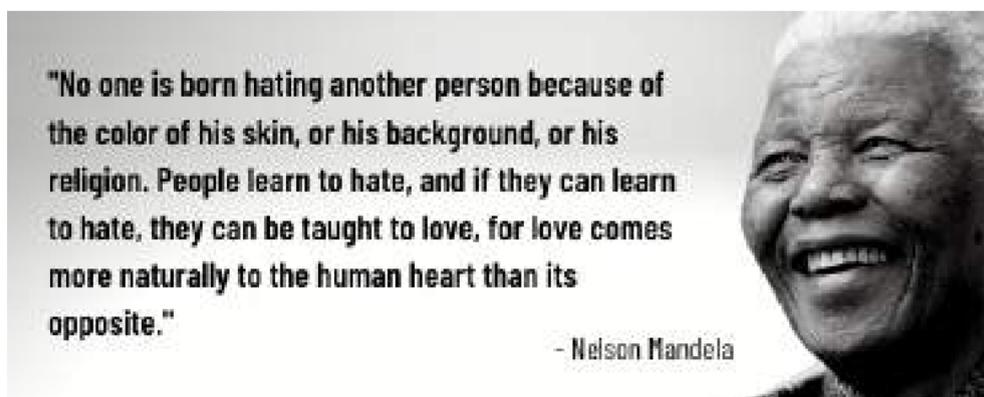
3.1 Il potere del dialogo. Photovoice, fotogiornalismo e reportage (P3)

3.1.1 Potere del dialogo

Il cuore del dialogo è l'ascolto. Questo ci richiede non solo di ascoltare le parole degli altri, ma anche di ascoltare i nostri pensieri, che possono cambiare quando siamo veramente in grado di ricevere l'input degli altri. Ma prima, dobbiamo fermare le nostre risposte per considerare profondamente ciò che gli altri ci stanno dicendo.

Il dialogo è importante; in un dialogo si mostrano la personalità, le emozioni e le azioni di un individuo. Il motivo per cui gli autori usano il dialogo nei loro testi è quello di aiutare il lettore a conoscere il personaggio, rivelando allo stesso tempo le emozioni e le sue dell'individuo.

I valori guida per un dialogo di successo possono essere sentiti e vissuti come ascolto, fiducia, apertura, rispetto, onestà, consapevolezza, coraggio, vulnerabilità, partecipazione, inclusione e creatività.



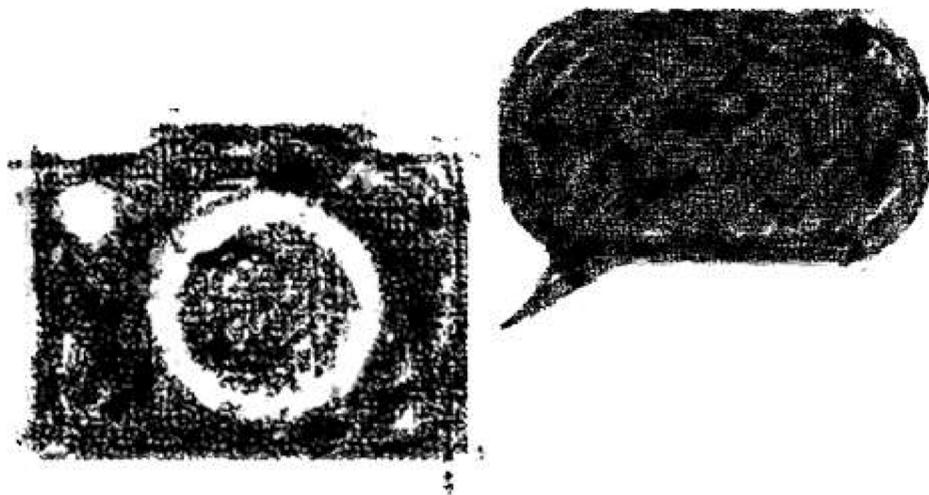
Quali sono i 6 principali scopi del dialogo?

1. Far progredire la storia. Una caratteristica importante del dialogo è che fa progredire la storia in un modo più diretto di quanto farebbe la spiegazione di un narratore
2. Sviluppare i personaggi. I personaggi possono anche evolversi attraverso il dialogo
3. Portare dinamica
4. Fornire realismo
5. Definire i caratteri
6. Fornire informazioni.

3.1.2 PhotoVoice

Photovoice è una metodologia di ricerca visiva che mette le fotocamere nelle mani dei partecipanti per aiutarli a documentare, riflettere e comunicare problemi di interesse, stimolando al contempo il cambiamento sociale.

Photovoice, come metodo di ricerca e azione partecipativa (PAR) basato sulla comunità, ha guadagnato un'immensa popolarità da quando Wang e Burris lo hanno introdotto per la prima volta nei primi anni '90, originariamente come "foto novella". Sviluppato come componente del loro lavoro con donne che vivevano nelle comunità agricole rurali della provincia cinese dello Yunnan, Wang e Burris hanno utilizzato questo metodo per valutare la loro salute e le esigenze socioeconomiche, nel tentativo di fornire migliori risultati in termini di salute riproduttiva. Wang e Burris (1994, p. 179) spiegano che lo scopo del photovoice "era di promuovere un processo di partecipazione delle donne che fosse analitico, proattivo e responsabilizzante".



I Tre obiettivi principali di PhotoVoice

Photovoice è un processo attraverso il quale le persone possono identificare, rappresentare e valorizzare la propria comunità attraverso una specifica tecnica fotografica. In quanto pratica basata sulla produzione di conoscenza, photovoice ha tre obiettivi principali:

- (1) consentire alle persone di registrare e riflettere sui punti di forza e le preoccupazioni della loro comunità;
- (2) promuovere il dialogo critico e la conoscenza su questioni importanti attraverso discussioni di grandi e piccoli gruppi di fotografie;
- (3) arrivare ai policymakers.

(fonte: <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/9158980/>)



PhotoVoice: esempio

L'esperienza individuale dei partecipanti coinvolti nei progetti Photovoice è raramente esaminata. In uno studio in cui l'obiettivo era quello di esplorare e descrivere le esperienze individuali delle donne che hanno partecipato a un precedente progetto Photovoice è stato analizzato un cambiamento nel loro empowerment in termini di:

- 1) acquisizione di nuove conoscenze e sviluppo di una consapevolezza critica della loro comunità;
- 2) riconoscimento sociale ricevuto dai partecipanti, trasformando la loro percezione di sé;
- 3) espansione delle proprie reti sociali e dei collegamenti con diversi attori (partner di ricerca, decisori locali, media e pubblico in generale).

(fonte: <https://bmcpublichealth.biomedcentral.com/articles/10.1186/s12889-018-5335-7>)

3.1.3 Fotogiornalismo

In breve, il fotogiornalismo è il racconto di una storia attraverso le fotografie. Mentre un giornalista userà carta e penna per raccontare storie, un fotoreporter userà la sua macchina fotografica per catturare la rappresentazione visiva di una storia.

C'è una linea sottile tra fotogiornalismo e fotografia documentaria, ma la distinzione è importante. La definizione di fotogiornalismo che troverete su siti come Wikipedia ci fornisce questo rigido quadro: è la pratica di produrre immagini per raccontare una notizia, che deve essere onesta e imparziale, in linea con gli standard giornalistici. Le immagini hanno un contesto relativo a eventi recenti e non devono essere modificate o manipolate.

Un fotoreporter è simile a un giornalista, ma usa una macchina fotografica piuttosto che la parola scritta per raccontare le notizie. Lui o lei si recherà spesso in luoghi di particolare rilievo, potrebbe vivere in una certa area per cogliere gli eventi mentre si svolgono. Potrebbe essere un corrispondente di guerra o catturare eventi nella sua città natale. Ovunque stia lavorando, il suo compito è quello di testimoniare gli eventi e catturarli in un modo che evochi qualcosa nello spettatore. C'è un certo set di abilità che non tutti hanno: la capacità di catturare e inquadrare grandi immagini sotto pressione, ottimizzando l'esposizione, oltre a mantenere la posizione e scattare foto anche in situazioni pericolose.

I migliori esempi di fotogiornalismo

Ecco alcuni brevi esempi di fotogiornalismo:

- Dopo le sparatorie di massa: i fotoreporter sono scesi in strada per catturare le veglie a lume di candela e le conseguenze delle sparatorie di massa a El Paso.
- Proteste anti-governative a Hong Kong: i fotografi hanno osservato e scattato immagini dei manifestanti che sono usciti in massa contro il governo. Le riprese d'azione, che raffigurano il lancio di mattoni o gli attacchi degli agenti di polizia, hanno un'enorme risonanza.

- Elezione di Ursula von der Leyen – I fotoreporter erano presenti sulla scena per catturare il momento esatto in cui il nuovo presidente dell'UE ha scoperto di essere stata eletta.
- Pride: ogni anno, le sfilate del Pride in tutto il mondo offrono ai fotogiornalisti l'opportunità di catturare grandi momenti - e questo anniversario dei disordini di Stonewall è stato particolarmente speciale.

Fotogiornalisti chiave della storia

Alcuni esempi:



Invasion at Omaha Beach – D-Day

Robert Capa - noto soprattutto per i suoi servizi di guerra. Capa era desideroso di avvicinarsi all'azione, anche se questo alla fine gli è costato la vita. È stato co-fondatore di Magnum Photos e alcuni dei suoi scatti rimangono i più famosi al mondo.



Matthew Brady - Conosciuto come il padre della fotografia di guerra, Brady ha dovuto ottenere il permesso da Andrew Lincoln per fotografare la Guerra Civile per Harper's Weekly. Il suo equipaggiamento pesante e ingombrante gli impediva di entrare facilmente in azione, ma era sempre pronto a coprire i soldati negli accampamenti e all'indomani delle battaglie. Le sue immagini erano così antiche che all'inizio potevano essere stampate solo come incisioni nella rivista.



Albert Eisenstaedt - un marinaio piega all'indietro un'infermiera mentre le posa un bacio addosso a Times Square.



3.1.4 Report

Un report è un documento che presenta le informazioni in un formato organizzato per un pubblico e uno scopo specifici. I report sono la spina dorsale del processo di un pensiero e sono responsabili, in larga misura, dell'evoluzione di un ambiente di lavoro efficiente o inefficiente.

Uno dei formati più comuni per la presentazione dei rapporti è IMRAD: introduzione, metodi, risultati e discussione. Questa struttura, standard per il genere, rispecchia la pubblicazione tradizionale della ricerca scientifica e richiama l'ethos e la credibilità di questa disciplina. Un tipico report includerebbe le seguenti sezioni al suo interno:

- *Pagina del titolo*
- *Sintesi*
- *Sommario*
- *Introduzione*
- *Discussione o corpo*
- *Conclusione*
- *Raccomandazioni*
- *Lista di referenze*
- *Appendici.*

Il significato dei rapporti include:

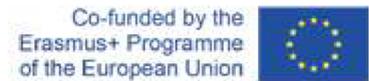
- adeguate informazioni sui vari aspetti dell'attività
- Tutte le competenze e le conoscenze dei professionisti.
- I report aiutano la linea superiore nel processo decisionale.
- Un insieme di regole e un rapporto equilibrato aiutano anche nella risoluzione dei problemi.
- I rapporti comunicano alle masse la pianificazione, le politiche e altre questioni relative a un'organizzazione. I notiziari svolgono il ruolo di difensore civico e impongono controlli e contrappesi sull'istituzione.

3.2 Fotografia Sociale e partecipativa

La frenesia è una caratteristica del 21° secolo. Abbiamo sempre meno tempo per parlarci. Chi fa fatica a leggere o scrivere per qualsiasi motivo, è sicuramente svantaggiato nella comunicazione e nei rapporti umani. In questo modo, le persone diventano sempre più isolate l'una dall'altra. Eppure anche oggi c'è un grande bisogno della forza coesiva della comunità.

Oggi l'integrazione è una parola e un tema molto attuale e molto usato.

"L'integrazione è l'incorporazione, la fusione di parti separate in un insieme più ampio." / Dizionario interpretativo ungherese (1992, p. 596.)/



In pedagogia per integrazione si intende la coeducazione dei bambini con disabilità con i loro coetanei non disabili e la coeducazione dei bambini di culture diverse.

L'interpretazione sociale dell'integrazione garantisce il coinvolgimento delle persone con disabilità nella vita della società.

L'integrazione è un processo volto a massimizzare la fattibilità delle interazioni umane. Tutti noi (anche i disabili più gravi) abbiamo capacità biologiche, potenziale di sviluppo e abilità individuali di base. Ognuno ha un percorso di vita individuale e un ambiente sociale; ognuno è un individuo e ha un'identità personale.

L'integrazione non è un fenomeno di nuova scoperta, ha la sua storia all'estero e anche in Ungheria. In parte a causa di influenze straniere e in parte a causa di esigenze interne, alcune tendenze di innovazione sono iniziate in Ungheria principalmente nella pedagogia e nell'educazione speciale.

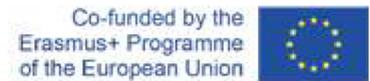
Le disabilità fisiche e mentali sono in molti casi evidenti fin dalla prima infanzia a causa di bisogni educativi speciali che emergono negli studenti che vivono con disabilità. L'educazione dei bambini con disabilità insieme ai loro coetanei non disabili è diventata difficile e come soluzione sono state istituite scuole speciali. L'obiettivo era quello di proteggere e aiutare i bambini che finora avevano fallito nelle scuole primarie. Spesso è emerso come un problema che alcuni tipi di disabilità si sono verificati meno frequentemente. In questo caso l'iscrizione dei bambini con disabilità rare è avvenuta in istituti residenziali segregati lontani dalla propria abitazione. Alla fine dell'ottavo anno, sono sorte domande problematiche. Come potrebbero integrarsi nel gruppo dei loro coetanei? L'integrazione non è stata sempre un processo regolare.

La coeducazione e l'integrazione sono partite dai movimenti contro la discriminazione. I movimenti di difesa dei genitori hanno esercitato una pressione e un'influenza significative sui tentativi di modernizzare il sistema istituzionale dell'istruzione speciale. La sociologia ha riconosciuto che la socializzazione può essere più efficace quando si educano i bambini con disabilità insieme ai loro coetanei non disabili. Non importa quanto sia difficile per loro imparare e acquisire conoscenze. La preparazione degli insegnanti, degli insegnanti di educazione speciale e dei genitori per l'educazione integrata è una condizione essenziale per il successo dell'integrazione. C'è bisogno di cambiare atteggiamento e di sviluppare un nuovo tipo di visione. L'obiettivo non è quello di evidenziare le differenze, ma piuttosto di trovare punti in comune tra gli studenti. Eventi professionali uniti, campi scuola o attività ricreative comuni sono grandi opportunità per avvicinarsi e aprirsi. Tra le altre cose, questa integrazione mirerebbe a coinvolgere i bambini con disabilità in un ambiente accogliente in tenera età, e ciò porterebbe allo sviluppo di capacità di accoglienza senza barriere in età adulta. Dobbiamo credere che anche i bambini con disabilità abbiano il diritto di sviluppare le proprie capacità al massimo livello.

Purtroppo, nella nostra società si sperimentano spesso l'indifferenza, il disprezzo e talvolta anche la paura (infondata). Non è raro che le persone si comportino in modo intollerante verso i loro simili.

Dobbiamo lavorare in modo efficace per avvicinare le persone. I cosiddetti "programmi di sensibilità civile" elaborati da professionisti, insegnanti e insegnanti di educazione speciale rendono facilmente percepibili le difficoltà della vita quotidiana e la vulnerabilità delle persone con disabilità per chi non le conosce. Importante ricordare che anche un incidente potrebbe causare disabilità. È essenziale essere consapevoli di questi fatti e far uscire le persone con disabilità dal loro ambiente chiuso e nascosto e mostrare anche i loro valori, perché tutti questi tentativi servono all'apertura.

Sembrano esserci diverse soluzioni per un'integrazione fattibile. Come accennato in precedenza, l'integrazione sociale non è affatto nuova, nemmeno in Ungheria. Una delle sue grandi aree è lo sport. Seguendo l'esempio delle Olimpiadi studentesche di oggi, le competizioni si sono svolte a livello di scuola, distretto, contea e nazionale. I rappresentanti dei loro coetanei non disabili erano solitamente partecipanti a



questi eventi. Da questa iniziativa è emerso il movimento globale ancora operativo di Special Olympics. I giochi nazionali e mondiali erano generalmente organizzati e tenuti in pubblico. Molti giovani hanno preso parte alla gestione degli eventi come organizzatori volontari. Qui hanno avuto l'opportunità di conoscere le persone con disabilità. Poiché i volontari hanno fatto parte della routine quotidiana e dei risultati sportivi per diversi giorni, hanno avuto la possibilità di riconoscere che la disabilità non è una categoria, ma significa individui, personalità e determinate persone. Sono stati compiuti progressi significativi nell'accettazione della disabilità quando un volontario ha incontrato un giovane con disabilità e ha avuto modo di conoscerne il nome, ha riconosciuto che la persona fa colazione, pranzo e cena e una storia di vita umana proprio come chiunque altro.

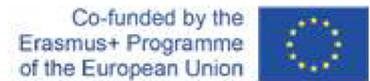
Un altro ambito è il sistema dei luoghi di lavoro protetti operanti nella rete nazionale. Questi lavori imitavano in parte la vita adulta della grande società. I giovani con disabilità che sono stati in grado di vivere in modo indipendente a un certo livello potrebbero entrare in questi luoghi. Sono diventati lavoratori "da manuale", avevano i propri guadagni e solo l'aiuto e il supporto necessari erano disponibili per loro. Questo sistema si basava sul fatto che la scuola aveva preparato i suoi studenti alla "Vita Indipendente" in modo che potessero integrarsi da adulti. Secondo i feedback ha avuto successo molte volte. I giovani non erano nemmeno integrati, ma piuttosto assimilati nella società. Questi lavori non riguardano necessariamente l'orientamento al successo, ma in molti casi hanno tollerato gli svantaggi con cui questi giovani hanno iniziato la loro vita lavorativa.

Importante ricordare che l'autosufficienza, la costituzione di una famiglia o il vivere la quotidianità si sono resi disponibili per una certa percentuale di queste persone. Tuttavia, va anche notato che questo sistema è stato in grado di ospitare solo una piccola parte di queste persone, la maggioranza è rimasta con l'aiuto di ambienti istituzionali o genitoriali. Sia i genitori che le istituzioni hanno fatto del loro meglio per aiutare il più possibile l'assimilazione delle persone con disabilità, ma questo è chiaramente ben lungi dal raggiungere il grado di integrazione desiderato. Sfortunatamente, i luoghi di lavoro che potrebbero offrire posti di lavoro a persone con disabilità sono ancora rari, ma un ottimo esempio è il primo bar e ristorante fondato da persone con disabilità a Budapest. In questo luogo le persone con disabilità preparano e servono cibo e bevande e partecipano efficacemente all'organizzazione e all'esecuzione dei programmi.

La terza area è un'integrazione parziale: lo sviluppo di attività artistiche con la partecipazione di bambini e ragazzi con disabilità. In questa iniziativa persone con abilità diverse potrebbero essere partner dei loro coetanei non disabili. Invece di "piccoli disegni e schizzi carini" trattati con un sorriso indulgente, potrebbero realizzare opere d'arte davvero creative. Inizialmente queste mostre e spettacoli aperti sono stati organizzati come fenomeno di accompagnamento di grandi eventi sportivi o sociali.

Sono stati organizzati spettacoli di balli da sala e danze popolari, che sono poi diventati concorsi nazionali. La serie di eventi è aperta a tutti tranne che agli organizzatori. Sulla base dei feedback, è emerso che anche questi eventi hanno un effetto di integrazione e aiutano l'accettazione. Da questi eventi è nata l'Associazione ungherese dei laboratori di arti speciali come coordinatrice e organizzatrice delle attività. L'associazione opera dal 1994. Sono stati organizzati spettacoli teatrali. Operano la National Colour Music Orchestra in cui i partecipanti possono anche provare la gioia di suonare insieme. In breve tempo sono stati organizzati festival a livello regionale, nazionale e persino internazionale, che hanno aiutato i leader della politica e dell'economia dell'istruzione, anche i media, a segnare finalmente l'uguaglianza tra i risultati delle persone con disabilità e delle persone non disabili. La loro idea guida è che non è la disabilità ma l'essere umano come essere creativo che dovrebbe essere presentato.

Sebbene le persone con disabilità mentale siano principalmente ostacolate nel processo di apprendimento (imparano tutto più lentamente e con maggiori difficoltà, e hanno la capacità di ricordare le cose per un periodo di tempo più breve), sono in grado di sfruttare i vantaggi delle innovazioni tecnologiche. L'emergere



dei dispositivi touchscreen ha aperto il mondo anche a loro. Usando video e foto per imparare, hanno un grande supporto nell'educazione o per acquisire processi della vita quotidiana.

Ad esempio, se desideri insegnare a un bambino come lavarsi le mani, l'unica cosa che devi fare è scattare una foto di ogni fase del processo mentre si lavano le mani. Apri il rubinetto. Metti la loro mano sotto l'acqua. Insaponi le mani. Chiudi il rubinetto. Pulisci loro le mani. Rimetti a posto l'asciugamano. E così via, potremmo elencare esempi della vita quotidiana.

Padroneggiare la tecnica della fotografia con gli smartphone non è un processo molto difficile. Anche il bambino più piccolo può dominarlo. In età avanzata, possono essere insegnati anche i trucchi per usare una fotocamera. Il bambino è anche molto felice di vedere le foto di famiglia, o le foto scattate in occasione di eventi familiari, nella vita scolastica di tutti i giorni o in vacanza, ma la situazione è la stessa per quanto riguarda i suoi giochi, oggetti, racconti e personaggi di film di fiabe preferiti o creazioni scolastiche preferiti. Quindi preferisce guardare le immagini delle bellezze della natura, degli animali e delle piante. Se hanno in mano uno strumento per la creazione di foto, saranno felici di scattare foto di qualsiasi cosa. In molti casi la comunicazione orale, la produzione del discorso e la comprensione del discorso sono difficili. Scattare foto e fotografare può anche essere un'ottima opportunità per stimolare la comprensione. È una grande opportunità per aprire una sorta di canale di comunicazione attraverso il quale possono esprimersi. Possono mostrare i loro sentimenti, darci un "riflesso delle loro anime" attraverso il quale possono mostrare che il loro spazio vitale è unico e anche inimitabile. Allo stesso tempo, le loro vite sono umane come quelle di chiunque altro. La fotografia è uno strumento eccezionale per l'accettazione e per catturare stati d'animo ed emozioni comuni.

I giovani con disabilità spesso si annoiano facilmente come chiunque altro e trovano difficile fare qualcosa di significativo e avere amici. La fotografia è davvero un ottimo passatempo, con il quale possono anche stimolare la propria energia.

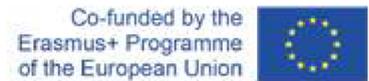
Come ho detto all'inizio di questo scritto, c'è ancora un grande bisogno del potere coesivo della comunità per ridurre l'isolamento. La fotografia potrebbe anche prevenire la solitudine, il burnout emotivo e la sensazione di "nessuno ha bisogno di me". Anche l'attività di fotografare, organizzare e visitare le mostre potrebbe sostituire i pensieri negativi con "Io sono importante", "Anche tu mi manchi e sono importante per qualcuno" e con la sensazione di "Ce la posso fare da solo". Per questo motivo potremmo creare uno stile di vita più significativo e utile e destini umani più felici.

4. Metodologia

4.1 Teorie e tecniche fotografiche, Polaroid e simili

BACKGROUND

La fotografia ha una data di nascita "ufficiale": il 9 luglio 1839 quando il procedimento fotografico di Louis Jacques Mandé Daguerre (1787-1851), scenografo e creatore di diorami, ottenne il brevetto dall'Accademia delle Scienze di Parigi. Il suo compagno, e vero "scienziato", Joseph Nicéphore Niepce (1765-1833), che aveva già prodotto diverse eliografie negli anni '20, morì prima di vedere questo riconoscimento. Nasce così il Dagherrotipo (1839-1860 ca.): una lastra ricoperta d'argento che, esposta ai vapori di iodio (ioduro d'argento), posta in camera oscura e posizionata davanti al soggetto da riprendere, dopo una un lavaggio in



sale marino e mercurio (per rimuovere eventuali residui di ioduro d'argento che potrebbero continuare a scurirsi), mostra un'immagine speculare dell'oggetto ripreso. Con una nitidezza e una brillantezza sconvolgenti per l'epoca, questa tecnica rivoluzionò il mondo della ritrattistica. Rivela anche all'uomo la sua inadeguatezza nell'osservazione diretta della natura, minando il suo senso dell'assoluto. Il dagherrotipo è un unicum, dal quale è impossibile fare copie.

IMPATTO SOCIALE E IMPATTO SUL MONDO DELL'ARTE

Le prime fotografie hanno subito suscitato l'interesse e lo stupore degli astanti, accorsi alle manifestazioni sempre più frequenti della procedura. Erano stupiti dalla fedeltà dell'immagine e da come fosse possibile distinguere ogni minimo dettaglio, altri temevano un abbandono della pittura o una drastica riduzione della sua pratica. Ciò non accadde, ma la nascita della fotografia favorì e influenzò la nascita di importanti movimenti pittorici, tra cui Impressionismo, Cubismo e Dadaismo. Il rapporto tra la fotografia e l'arte tradizionale, in particolare la pittura, è stato subito di amore e odio. Inizialmente la nuova invenzione fu accolta con scetticismo, al punto che il pittore Paul Delaroche affermò "da oggi la pittura è morta". Questa tecnica fu però di aiuto ai pittori "tradizionali", che trovarono nelle fotografie un supporto da cui elaborare la realtà. Durante lo sviluppo del movimento cubista Picasso utilizzò la fotografia per studiare i valori delle superfici, e fu egli stesso fotografo, utilizzando distorsioni ottiche del grandangolo per ottenere particolari visioni della realtà. In questa situazione erano gli impressionisti che, per raggiungere i loro obiettivi, si servivano anche della fotografia stessa. Scelgono di rappresentare la realtà catturandone le impressioni istantanee, portando il dipinto ad esaltare la sensazione dell'attimo fuggente sull'insieme. La luce cambia ad ogni istante, le cose si muovono nello spazio: la visione di un momento è già diversa nel successivo. Il momento fugace della pittura impressionista è totalmente diverso dal momento pregnante della pittura neoclassica e romantica, non ha nulla a che fare con le storie: cattura percezioni ed emozioni. Questo modo di dipingere ha evidenti analogie con la fotografia: quest'ultima coglie anche un'immagine della realtà in una frazione di secondo. Insieme alla fotografia, gli impressionisti prendono la velocità della sensazione e i particolari tagli di inquadratura, che conferiscono particolarità alle loro immagini. La vicinanza tra il mondo della fotografia e quello dei pittori impressionisti si rese ancora più evidente nel 1874 quando il fotografo Nadar ospitò la prima mostra di dipinti impressionisti nel suo studio, considerato troppo "moderno" per essere esposto al Salon di Parigi.

Nascita della Polaroid

Nel 1963 fu inventata la prima pellicola a colori, la Polacolor, un nuovo modello di macchina fotografica, la Polaroid Swinger, fu progettato per un pubblico giovane, e fu introdotto il primo ritratto istantaneo, successi che hanno portato le vendite di Polaroid a salire ormai a tre milioni per le macchine fotografiche e quindici milioni per le pellicole.

Ambizioso e sempre proiettato al futuro, Land non si adagiò sugli allori e nel 1972 creò un modello destinato a diventare iconico: la Polaroid SX-70, una fotocamera pieghevole che sfruttava il processo di sviluppo a secco e permetteva anche di riprendere immagini modificabili con effetti. La Polaroid SX-70 è stata un successo e sembra che l'azienda ne abbia vendute 5.000 al giorno!

Qualche anno dopo è stata la volta della Polaroid OneStep Land, fotocamera istantanea a fuoco fisso, anch'essa best-seller, ma gli anni Settanta hanno visto anche l'ingresso di Kodak nella produzione di pellicole autosviluppanti, la Kodak Instant, che a differenza delle Polaroid avevano una forma rettangolare e una

superficie di 9 × 6,8 cm. Scoppiò una guerra di brevetti e contro-brevetti che vide la Polaroid vincitrice, permettendo così all'azienda di detenere il mercato delle fotocamere istantanee fino al 1986.

L'avvento del digitale ha segnato la fine della produzione di cineprese e nel 2000 a causa di due gravissimi fallimenti; l'azienda ha attraversato un periodo di forte crisi che ha portato nel 2008 allo stop delle prime linee di produzione dei film e alla vendita del marchio poi.



Uno tra i primi modelli di Polaroid©

IMPATTO SOCIALE ED ARTISTICO

POLAROID E INSTAGRAM

Prima c'era una foto istantanea da condividere in pochi minuti con gli amici, poi è arrivato uno scatto ancora più veloce da condividere con tutto il nostro mondo virtuale. Ora il filo rosso tra la vecchia Polaroid e Instagram si fa sempre più forte: l'italiana Socialmatic ha siglato un accordo con Polaroid per produrre la versione digitale e social di OneStep, la famosa cinepresa autosviluppante degli anni '80.

4.1.1 Aspetti generali della fotografia

4.1.1.1 Funzionamento e componenti della fotocamera e Polaroid

MODELLI DI FOTOCAMERA

DIRECT VIEW CAMERA (mirino galileiano)

Questa fotocamera dispone di un mirino completamente indipendente rispetto all'ottica. Il campo visivo è diverso da quello che possiamo trovare nell'inquadratura (normalmente il mirino è sopra l'obiettivo) e questo può causare problemi di composizione (problemi di parallasse). L'immagine inquadrata dal mirino galileiano è ancora più chiara e nitida di quella che avremo nella foto, perché l'immagine non passa attraverso l'ottica.

Le dimensioni di questo dispositivo sono solitamente contenute e spesso sono dotate di un obiettivo fisso senza possibilità di mettere a fuoco e senza poter variare altri parametri fondamentali come bilanciamento del bianco, cambi otturatore, tempistica e così via. L'esempio classico sono le macchine usa e getta.



LEICA©

TELECAMERA CON MIRINO FINITURA (TELEMETRO) E OTTICA INTERCAMBIABILE

Si tratta di macchine piuttosto rare, anzi estinte con l'avvento della tecnologia digitale. Queste macchine producono due immagini nel mirino che si sovrappongono: quando la sovrapposizione è perfetta allora avremo una messa a fuoco perfetta. Il sistema si chiama telemetro ed è molto importante in condizioni di scarsa illuminazione. Normalmente queste fotocamere sono dotate anche di correttore di parallasse, hanno obiettivi intercambiabili ed è possibile agire sulla tendina dell'otturatore, oltre che sui tempi di scatto.



COMPACT CAMERA

Questo è il tipo di fotocamera più comune in assoluto. Rientrano in questa categoria tutte le fotocamere "tascabili" dotate di un sensore fotografico molto più piccolo di quello utilizzato nelle reflex (molto più piccolo). Con ottica fissa, sono spesso dotati di zoom anche quando spinti, a discapito della luce.



CANON©

FOTOCAMERA COMPATTA CON ZOOM DI ESCURSIONE ESTERNA

È il modello che per primo si è diffuso con lo zoom che si "muove" e si estende all'esterno del corpo macchina.

FOTOCAMERA COMPATTA CON ZOOM DI ESCURSIONE INTERNA

Lanciate da Sony, queste fotocamere si caratterizzano per le loro dimensioni molto ridotte e per l'assenza di parti mobili al di fuori del corpo macchina stesso. Lo zoom (detto anche periscopio) è delegato ad un movimento di specchi all'interno del corpo macchina stesso (normalmente non supera l'ingrandimento 5X). Questa soluzione permette di realizzare macchine molto più comode da portare in giro, ma hanno grossi problemi di luminosità rispetto alle equivalenti con zoom esterno.



FUJIFILM©

FOTOCAMERA PONTE

Si tratta di un tipo di fotocamera "a metà strada" tra le compatte e le professionali. La qualità dell'immagine è del tutto paragonabile alla compatta ma permette il pieno controllo dei comandi. Gli svantaggi di questa fotocamera sono: ritardo nella risposta dell'otturatore, obiettivi non intercambiabili, dimensioni della reflex e bassa luminosità.



FUJIFILM©

SVILUPPO IMMEDIATO

Tornati in auge grazie a Polaroid, sono dotati di stampante integrata. Solitamente sono dotati di ottica fissa e sono quasi completamente automatici, oltre che costosi quando si tratta di materiali di consumo: inchiostri e carta fotografica.



POLAROID©

FOTOCAMERA REFLEX MONOCULARE (SLR)

L'immagine inquadrata dall'obiettivo viene riflessa da uno specchio posto davanti all'otturatore, ruotato dal pentaprisma e poi proiettata sull'oculare: con queste fotocamere vediamo esattamente ciò che inquadrriamo.

Le reflex sono inoltre dotate di un sensore molto generoso e consentono al fotografo di modificare qualsiasi parametro di scatto. Dotate di obiettivi intercambiabili, spesso consentono anche la misurazione dell'esposizione attraverso l'obiettivo (TTL). Molte funzioni come la messa a fuoco sono anche motorizzate. Tutto questo si traduce ovviamente in un peso e un ingombro non indifferenti. La dimensione del sensore, nelle reflex full frame, è pari a 24x36mm. Cioè, pari alle dimensioni di un fotogramma di una pellicola fotografica. Ci sono ovviamente reflex entry level dove il sensore è più piccolo di quello delle "full frame". Chiamati anche APS, hanno una dimensione di circa 16x24 mm.

REFLEX MONOCULARE MEDIO FORMATO

Le reflex di medio formato sono pressoché simili alle precedenti tranne che per il formato del sensore che raggiunge le dimensioni di 6x6cm. un sensore così grande permette una migliore resa cromatica, luminosità molto elevata, ingrandimenti molto evidenti senza problemi di graining.



RIFLESSO BINOCOLARE (TLR)

Questo modello è ormai scomparso con l'avvento del digitale. Utilizzava pellicole con fotogrammi 6x6cm ed era dotato di due obiettivi: il primo per inquadrare, il secondo per scattare. L'immagine per l'inquadratura, in queste macchine, si forma sul vetro smerigliato che si osserva in un pozzo. A causa del doppio mirino, ha un certo errore di parallasse. L'obiettivo è solitamente fisso, la qualità è ottima ma è particolarmente lenta da usare, oltre ad essere ingombrante.



REFLEX A SPECCHIO

Sono le ultime arrivate: si tratta di fotocamere dal corpo compatto ma con il sensore di una reflex half frame. Senza mirino ottico, il display deve essere utilizzato per inquadrare (alcuni modelli hanno anche un mirino digitale). Sono più veloci delle reflex tradizionali in quanto prive dello specchio e del suo movimento, anche se la qualità finale al momento non è paragonabile a quella delle sorelle maggiori.



PENTAX©

MACCHINE LOMOGRAFICHE

Sono fotocamere analogiche molto di moda al giorno d'oggi. Nascono come vecchie macchine e con il vano pellicola non più a prova di luce. Combinando le infiltrazioni di luce con una pellicola vecchia e superata, le macchine Lomografiche producono foto al limite del surrealismo, con colori che spesso non sono legati alla realtà. Per le grandi linee sono fotocamere a mirino galileiane.



WRANGLER©

COMPONENTI

MIRINO

Un obiettivo fotografico è un dispositivo ottico, applicabile a diversi tipi di apparecchiature, che consente di dirigere la luce sulla pellicola o sul sensore della fotocamera. Il mirino è composto da una o più lenti, disposte internamente in diversi gruppi secondo regole e proporzioni dettate dalle leggi dell'ottica. L'evoluzione della tecnologia ha permesso di migliorare la qualità delle lenti.

LENTI A CONTATTO

Le lenti sono i componenti principali di ogni obiettivo, presenti in numero variabile al suo interno. Sono realizzate con vetri ottici di alta qualità che, grazie alle leggi della fisica ottica, consentono di catturare sul sensore la luce proveniente da una porzione variabile dello spazio.

La morfologia e la posizione delle lenti permettono di mettere a fuoco l'ottica (focus) e determinare la lunghezza focale. Il design ottico dell'obiettivo è progettato per ridurre le dimensioni e contenere le distorsioni. La qualità delle lenti e dei materiali con cui sono realizzate influiscono fortemente sulla qualità dell'immagine catturata e sulla presenza di distorsioni e aberrazioni.



LEICA©

LUNGHEZZA FOCALE

La lunghezza focale è definita come la distanza tra il centro ottico dell'obiettivo e il piano dell'elemento sensibile, cioè il piano dove risiede la pellicola o sensore e dove veicola l'immagine a fuoco; si misura in millimetri. Andando a semplificare il layout ottico dell'obiettivo e considerandolo come un unico obiettivo, la lunghezza focale è la distanza tra l'obiettivo e il sensore.

Caratteristica fondamentale è il rapporto con l'angolo di campo, cioè l'angolo che definisce la porzione di spazio inquadrata dal nostro sistema ottico attraverso una lente di una certa focale: a focali inferiori corrispondono angoli di campo maggiori, quindi a inquadrature più ampie. Lunghezze focali più ampie e più lunghe corrispondono ad angoli di campo più piccoli e inquadrature più strette; si passerà poi a distinguere le varie tipologie di obiettivi in base a queste caratteristiche.

DIAFRAMMA

Meccanismo che, attraverso un sistema di lamelle che regolano un foro di ingresso, regola la quantità di luce che passa attraverso la lente e che andrà poi ad influenzare il sensore.

MESSA A FUOCO

I componenti del meccanismo di messa a fuoco risiedono sia nel corpo macchina che nell'obiettivo: nel corpo macchina troviamo generalmente il "cervello" che controlla il funzionamento nonché i vari punti/zone preposti a questa fase, disposti vicino o su il sensore; all'interno dell'obiettivo, invece, troviamo il motore di messa a fuoco che muove le lenti e permette di mettere a fuoco le ottiche. Esistono diversi tipi di motori di messa a fuoco: alcuni più veloci e silenziosi, altri più lenti e rumorosi; la qualità del motore di messa a fuoco influenza chiaramente la qualità dell'ottica e il suo prezzo.

Ad esempio negli obiettivi Canon abbiamo 3 tipi di messa a fuoco: Standard, STM e USM, diversi tipi di motore di messa a fuoco presenti con una propria nomenclatura anche in altre marche. Una caratteristica apprezzabile è anche quella del Full Time Manual Focus, la possibilità di intervenire con modifiche manuali alla messa a fuoco senza dover disattivare il motore dell'obiettivo.



DRAFT

Rappresenta la distanza tra il piano dell'elemento sensibile e l'innesto dell'obiettivo. Questa caratteristica è data solo dallo specifico sistema ottico adottato dai vari produttori fotografici e, oltre alla possibile comunicazione tra corpo macchina e obiettivo nei sistemi digitali, è il motivo per cui non è possibile utilizzare obiettivi con innesti specifici (a meno che non siano presenti adattatori che solitamente causano la perdita degli automatismi).

DIAMETRO DELL'OTTICA

Sulla corona dell'obiettivo troveremo una cifra in millimetri che ci indica il diametro della bocca dell'obiettivo, questo è utile per sapere quali accessori (paraluce, filtri, flash ad anello) sono direttamente compatibili con l'ottica senza bisogno di adattatori. La misurazione del diametro è una diretta conseguenza della lunghezza focale massima dell'obiettivo, della sua apertura massima e delle scelte costruttive del produttore. I valori del diametro delle lenti più comuni sono: 58mm, 72mm, 77mm, 82mm.

OTTURATORE

L'otturatore è un dispositivo meccanico; il suo compito fondamentale è controllare il tempo in cui il sensore viene colpito dalla luce.

Nella maggior parte delle reflex troviamo l'otturatore a tendina: costituito da due superfici meccaniche disposte parallelamente al piano rispetto al piano focale. Ogni tenda è composta da doghe. Le tende, correndo a una velocità determinata dalle impostazioni che abbiamo dato alla fotocamera, lasciano passare solo una quantità specifica di luce.

L'otturatore si trova davanti al sensore e quindi regola la luce che lo colpirà.

Quando si scatta la foto, la prima tendina dell'otturatore si alza; il sensore viene quindi colpito dalla luce che passa attraverso le lenti dell'obiettivo. Una volta che il sensore è stato colpito dalla quantità di luce che l'otturatore ha lasciato passare, le tendine dell'otturatore si chiudono e bloccano la luce.

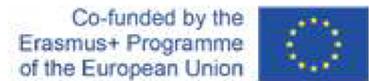
Nella maggior parte delle fotocamere reflex, l'otturatore è costituito da due tendine che si muovono verticalmente e sono poste parallelamente al piano focale, coprendo il sensore e proteggendolo dalla luce.

PELLICOLA O SENSORE

Un sensore è un "rettangolo" di silicio sul quale sono impiantati tutta una serie di elementi fotosensibili (i suddetti fotodiodi), detti pixel, di dimensioni molto ridotte (siamo dell'ordine dei micron).

I fotodiodi sono disposti in una serie di righe e colonne. Il numero di righe e colonne determina la risoluzione del sensore. Ad esempio, una fotocamera digitale da 21 megapixel può avere 5.616 colonne di pixel in orizzontale e 3.744 righe in verticale. Ciò produce rapporti di aspetto 3: 2 (o proporzioni) che consentono di stampare un'intera immagine su stampe da 15 cm e 10 cm).

I sensori delle fotocamere digitali utilizzano lenti microscopiche per focalizzare i fasci di fotoni in ingresso sulle aree fotosensibili di ogni singolo pixel/fotosito sulla griglia del fotodiodo del chip. La micro lente svolge due funzioni. Innanzitutto, concentra la luce in ingresso sull'area fotosensibile, che costituisce solo una



parte della superficie totale del chip (il resto dell'area, in un sensore CMOS, è dedicato alla circuiteria che elabora singolarmente ogni pixel dell'immagine. In un CCD, l'area sensibile dei singoli photosite è maggiore della dimensione complessiva del photosite stesso). Inoltre, il microobiettivo corregge l'angolo di incidenza relativamente "ripido" dei fotoni in ingresso quando l'immagine viene catturata da obiettivi originariamente progettati per le fotocamere a pellicola. Gli obiettivi progettati specificamente per le fotocamere digitali sono costruiti per focalizzare la luce dai bordi dell'obiettivo sul photosite; gli obiettivi più vecchi possono dirigere la luce con un angolo così ripido da colpire i "lati" del "secchio" del photosite invece dell'area attiva del sensore stesso.

4.1.2.2 Tecniche fotografiche di base

FOTOGRAFIA ANALOGICA

Attraverso i primi esperimenti casuali si è trasformata nel tempo in una tecnologia dai risultati ripetibili e con lo scopo primario di riprodurre la realtà il più fedelmente possibile.

Se all'inizio la fotografia è stata l'area dei primi inventori, sperimentatori e fotografi, anche grazie all'avvento del digitale è diventata una forma di comunicazione attraverso le immagini alla portata di tutti.

Un processo fisico-chimico che ha richiesto ore affinché l'immagine latente si rivelasse e si materializzasse sulla stampa, oggi avviene in una frazione di secondo: l'avvento del digitale, ovvero il sensore per catturare l'immagine latente, ne permette la visualizzazione e condividere in un istante.

Nonostante questo indubbio progresso, è ancora possibile fotografare attraverso il processo fisico-chimico di acquisizione dell'immagine latente sulla pellicola, e successivo sviluppo e stampa.

Nonostante la produzione di macchine da presa sia effettivamente cessata, esistono ancora milioni di esemplari perfettamente funzionanti nel mondo, a partire dalle macchine da presa dei primi del '900 fino alle ultime macchine da presa del secondo millennio.

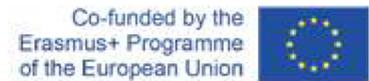
Si producono ancora pellicole fotografiche, sia a colori che in bianco e nero, con diverse emulsioni e sensibilità. Tutta la chimica è ancora in fase di produzione per sviluppare il film e l'attrezzatura per il processo di sviluppo, a partire dai serbatoi.

Gli ingranditori di stampa sono ancora in produzione e, come le macchine fotografiche, sono disponibili in quantità usate, spesso in ottime condizioni d'uso. La carta da stampa e la relativa chimica sono ancora in produzione.

In una parola, la fotografia analogica non solo non è estinta, ma sta addirittura tornando alla ribalta.

È un percorso più lento di quello digitale, non è possibile rivedere immediatamente lo scatto e le variabili in atto dal momento dello scatto al momento della stampa finale sono infinitamente superiori al processo digitale.

Sebbene l'introduzione del colore in fotografia sia stato uno dei più grandi progressi rivoluzionari della fotografia analogica, il linguaggio argenteo in bianco e nero rimane ancora oggi il più immediato e raffinato, senza contare il fatto che il processo in bianco e nero è assolutamente a portata di mano. tutti, tranne quello a colori.



Tutti possono stampare una fotografia in bianco e nero (non tutti una a colori) anche per il fatto che il processo di sviluppo e stampa del negativo a colori è molto più complesso.

Ma non è solo questo. Una stampa analogica in bianco e nero è ancora oggi il linguaggio fotografico universale: basta visitare una mostra fotografica per rendersene conto. Inoltre, per decenni, la fotografia in bianco e nero è stata l'unico linguaggio fotografico.

Riprenderlo oggi, a distanza di decenni, significa riallacciarsi al primo vero linguaggio fotografico, anche se sono passati quasi due secoli dai primi esperimenti.

FOTOGRAFIA DIGITALE

La fotografia digitale utilizza fotocamere contenenti array di fotorivelatori elettronici per produrre immagini focalizzate da un obiettivo, al contrario di un'esposizione su pellicola fotografica. Le immagini catturate vengono digitalizzate e archiviate come file di computer pronti per ulteriori elaborazioni digitali, visualizzazioni, pubblicazioni elettroniche o stampa digitale.

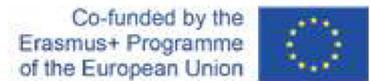
Fino all'avvento di tale tecnologia, le fotografie venivano realizzate esponendo pellicola fotografica e carta sensibili alla luce, che venivano lavorate in soluzioni chimiche liquide per sviluppare e stabilizzare l'immagine. Le fotografie digitali sono in genere create esclusivamente da tecniche fotoelettriche e meccaniche basate su computer, senza trattamento chimico a bagno umido.

Le prime fotocamere digitali consumer sono state commercializzate alla fine degli anni '90. I professionisti si sono avvicinati lentamente al digitale e sono stati conquistati quando il loro lavoro professionale richiedeva l'utilizzo di file digitali per soddisfare le esigenze dei datori di lavoro e/o dei clienti, per tempi di risposta più rapidi di quanto consentissero i metodi convenzionali.[2] A partire dal 2000, le fotocamere digitali sono state incorporate nei telefoni cellulari e negli anni successivi si sono diffuse le fotocamere dei telefoni cellulari, in particolare grazie alla loro connettività ai siti Web dei social media e alla posta elettronica. Dal 2010, i formati digitali point-and-shoot e DSLR hanno visto anche la concorrenza del formato della fotocamera digitale mirrorless, che in genere fornisce una qualità dell'immagine migliore rispetto ai formati point-and-shoot o dei telefoni cellulari, ma ha dimensioni e forma più piccole rispetto a la tipica reflex digitale. Molte fotocamere mirrorless accettano obiettivi intercambiabili e dispongono di funzionalità avanzate tramite un mirino elettronico, che sostituisce l'immagine del mirino attraverso l'obiettivo del formato SLR.

TECNICHE DI SVILUPPO

Con lo sviluppo fotografico l'immagine latente si trasforma in immagine visibile, quindi l'immagine visibile viene resa permanente e poco deteriorabile nel tempo, ed infine la pellicola (negativa o positiva) viene resa insensibile alla luce.

Per alcuni film (Polaroid e Instax di Fuji) lo sviluppo non è apparentemente necessario: dal punto di vista dell'utente, si sviluppano da soli. In realtà il contenitore "film-pack" contiene i film, le capsule di gel che permettono l'azione chimica dello sviluppatore e una coppia di rulli. Alcuni modelli di film-pack contengono anche una batteria al litio (questo infatti è stato il primo utilizzo industriale della tecnologia) necessaria per il funzionamento della fotocamera. Il processo Polaroid, dopo l'esposizione, costringe la pellicola a passare tra due rulli che schiacciano una capsula di gel, distribuendola sull'emulsione fotografica. Dopo pochi secondi è possibile separare la carta protettiva dalla pellicola fotografica, sulla quale appare l'immagine già



completamente formata. Nei primi modelli l'azione era completamente manuale, nei modelli successivi è azionata da un piccolo motore elettrico. Negli anni settanta, Kodak iniziò anche a produrre film simili. Queste pellicole auto-sviluppanti, chiamate Kodak Instant, a differenza delle Polaroid, erano rettangolari e l'immagine sulla superficie misurava 9 × 6,8 cm. Dopo aver perso una battaglia sui brevetti con Polaroid, Kodak lasciò il business della fotocamera istantanea il 9 gennaio 1986.

NEGATIVO IN BIANCO E NERO

Quando si sviluppa un negativo in bianco e nero, si procede estraendo la pellicola dal caricatore e poi avvolgendola in un contenitore a spirale, che viene a sua volta inserito nel serbatoio. Questa operazione deve essere eseguita in completa oscurità, tipicamente in camera oscura o con un particolare sacco a tenuta di luce dotato di maniche chiamato "pantalone". Quindi la pellicola viene trattata con il rivelatore, che rende visibile l'immagine riducendo l'alogenuro d'argento esposto ad argento metallico. Viene quindi immerso in un bagno di arresto (leggermente acido), che termina l'azione del rivelatore (a volte viene utilizzata acqua corrente).

Dopo aver rimosso tutti i residui del rivelatore dal film per non contaminare il fissativo, si passa al bagno di fissaggio che rende l'immagine permanente e resistente alla luce, formando complessi solubili con gli alogenuri d'argento non ridotti, che entrano in soluzione. Il film viene poi lavato per rimuovere il tiosolfato del fissaggio, pericoloso per la stabilità dell'immagine, perché potrebbe solfare l'argento (a volte si fa anche un bagno aggiuntivo, che elimina il tiosolfato). Segue un bagno in una soluzione di tensioattivo o acqua distillata per evitare macchie dovute ai sali disciolti nell'acqua di rubinetto. L'acqua in eccesso viene eliminata con apposite pinzette rivestite in pelle scamosciata (o anche passandola tra indice e medio). Infine il film viene appeso ad asciugare in una stanza priva di polvere ed è pronto per essere stampato. Lo sviluppo della pellicola è una fase cruciale del processo fotografico. La densità e il contrasto del negativo sono determinati non solo dal tipo di rivelatore utilizzato, ma anche dal tempo di sviluppo, dalla temperatura dei bagni, dall'agitazione della vasca.

Il tempo di sviluppo è indicato dal produttore, insieme alle correzioni da apportare in base alla temperatura del bagno, che non deve discostarsi molto dai 20°. Queste indicazioni vengono solitamente fornite per ottenere una densità negativa corrispondente alla sensibilità nominale del film. Sviluppando per tempi più lunghi si può ottenere una densità maggiore, operazione che generalmente viene eseguita per "tirare" (come viene comunemente chiamato) un film oltre la sua sensibilità nominale. Questo di solito viene fatto su pellicole con sensibilità già elevata (come 400° ISO) per ottenere risultati paragonabili a sensibilità di 800°, 1600° o addirittura 3200° ISO, ottenendo anche un aumento di contrasto e granulosità del negativo. I tempi per questo tipo di trattamento sono generalmente indicati dal produttore del film o dei bagni. Un'altra operazione importante è l'agitazione del serbatoio, necessaria per evitare un esaurimento locale del rivelatore. Lo sviluppo viene solitamente avviato con tre colpi vigorosi su una superficie dura per rimuovere le bolle d'aria dal film. Proseguire con l'agitazione della vasca secondo le indicazioni del produttore, ad esempio tre capovolgimenti ad intervalli di un minuto. Per controllare l'ora è consigliabile avviare il cronometro al termine del riempimento del serbatoio (il più rapidamente possibile) e iniziare lo svuotamento quando è trascorso il tempo rilevato dalle tabelle in base alla temperatura.



4.1.2 Studio del ritratto

La figura umana è sempre stata un soggetto affascinante per gli artisti di tutti i tempi. Oggi grazie alla fotografia è possibile immortalare le persone in ogni fase della loro vita, ma prima della sua invenzione (1851), era comune fare ritratti in occasioni importanti, per conservare un ricordo del tempo che fu, di persone lontane o non più in vita. Anticamente il ritratto era riservato a grandi personalità, sovrani, imperatori, ricchi esponenti dell'aristocrazia. In marmo erano realizzati busti e mezzi busti, che raffiguravano con grande realismo la fisionomia della persona: acconciature femminili, barbe negli uomini, gioielli, drappaggi di abiti sono stati riprodotti con grande realismo, e oggi sono elementi utili per tornare la cronologia delle opere. I ritratti che si sono meglio conservati nel tempo sono quelli su tavola, perché la pittura su tavola dura più a lungo degli affreschi e delle tele dipinte. Durante il Medioevo le rappresentazioni erano dedicate principalmente a figure sacre: Cristo, la Madonna, i Papi, i santi e i martiri erano i soggetti prediletti dell'iconografia medievale. Le figure divine furono ritratte in grandi proporzioni nelle tele, mentre i committenti, anch'essi raffigurati, furono ridotti a miniature spropositate.

I ritratti non sono mai stati solo semplici rappresentazioni della fisionomia, ma vanno oltre la documentazione e mostrano sempre uno sguardo interpretativo dell'artista sul soggetto.

Nel corso dei secoli lo sguardo dell'artista è cambiato, raggiungendo soluzioni sempre nuove e inaspettate, passando per la pittura rappresentativa, realistica e astratta. Oggi il ritratto è considerato un oggetto di lusso, ancor più che nei secoli passati, e assume grande valore in quanto riesce a rappresentare l'essenza interiore del personaggio, dal punto di vista dell'artista: perché lo scopo dell'arte non si riduce a mera rappresentazione oggettiva, ma deve indagare cosa c'è sotto l'apparenza, deve lasciar trasparire il significato interiore.

LA CENTRALITÀ DELL'UOMO NELL'UMANISMO

Il ritratto in senso moderno nasce nel XV secolo, quando nell'arte si riscopre la centralità dell'uomo. Se fino ad allora i ritratti erano appannaggio della nobiltà, con l'Umanesimo si diffusero anche tra la nuova borghesia e divennero uno status symbol, con una funzione che andava oltre quella di ricordo di persone lontane o di commemorazione.

Nella nuova cultura umanistica il ritratto riconosceva la centralità dell'uomo e la sua dignità di soggetto autonomo, i personaggi erano raffigurati con realismo epidermico, caratterizzati nel loro ruolo sociale e posati sempre con elegante compostezza. Nel XV secolo il ritratto si sviluppò in varie tipologie: busto, mezza figura, figura intera, di profilo, famiglia, gruppo. Nei ritratti compaiono anche le donne, non più come mero ideale di bellezza ma rappresentate come persone con caratteristiche proprie.

Il ritratto a mezzo busto era ideale per rappresentare il personaggio nel suo insieme, perché, senza soffermarsi solo sul volto, focalizzava l'attenzione anche sul modo di vestire, sui gesti, sulla posa.

Si diffuse anche il ritratto di profilo, che consentiva di evidenziare i tratti caratteristici di una persona, e al tempo stesso di idealizzare e stilizzare la figura, rendendola riconoscibile ed eliminandone i difetti fisici. Il ritratto di corte nasce con Giotto, che dipinse una serie di pale d'altare dedicate a re, santi di corte, donatori e committenti nella cappella degli Scrovegni a Padova. I personaggi raffigurati avevano un ruolo centrale e assumevano dignità artistica anche grazie agli scatti che li ritraevano a mezzo busto, con grande ricchezza di dettagli sugli abiti, gioielli e acconciature che ne rivelavano lo status sociale; o ritratti di gruppo che mostrano la casa e tutta la famiglia.



Doppio ritratto dei Duca di Urbino, Piero della Francesca

PITTURA FIAMMINGA

L'arte delle Fiandre ebbe una grande importanza nell'evoluzione del ritratto e divenne la culla di un nuovo movimento pittorico promosso da Jan Van Eyck, che aprì la strada al ritratto realistico. Un grande esempio sono i famosi "Sposi Arnolfini", che con il suo sguardo obiettivo, profondo e indagatore segnò lo sviluppo dell'intera ritrattistica rinascimentale. La pittura fiamminga introdusse una nuova postura del personaggio raffigurato: si passò così dalla descrizione di profilo alla posa di tre quarti. Questa posizione ha permesso un'analisi fisica e psicologica più dettagliata del personaggio. Si è quindi passati da una convenzionalità psicologica all'analisi del reale stato d'animo del soggetto. Le influenze fiamminghe si fecero sentire anche in Italia, infatti l'ambientazione dei ritratti cambiò radicalmente. I pittori si sono concentrati sui tratti somatici e peculiari dei loro soggetti, curati nei minimi dettagli, e sulla rappresentazione di abiti e acconciature, che ci hanno raccontato la storia del personaggio, le mode e i costumi dell'epoca. Anche le donne cominciarono a essere ritratte. Se il ritratto maschile commemora gesta e vittorie, quello femminile immortalava la donna nello splendore di un momento particolare della sua vita, che diventa modello da imitare per altre donne, elevandosi a un nuovo canone di bellezza.

IL RITRATTO RINASCIMENTALE

Le innovazioni della corrente umanistica negli ultimi decenni del Quattrocento portarono allo sviluppo dell'arte figurativa rinascimentale. All'inizio del Cinquecento le trasformazioni accelerarono, grazie alle ricerche di artisti come Leonardo, Raffaello, Giorgione, Tiziano, che caratterizzarono il periodo e insegnarono la pittura rinascimentale. I pittori veneziani elaborarono il ritratto a mezzo busto, caratterizzato da un'introspezione attenta alla vita interiore e sociale del personaggio, che si rivelava attraverso simboli e allegorie. Grandi maestri di questo genere furono Tiziano, Tintoretto, Lorenzo Lotto, Gian Battista Moroni. In quel periodo si diffuse anche il ritratto ufficiale, con il sovrano a cavallo o in trono, dal carattere solenne e

celebrativo, che divenne una moda in tutta Europa. Raffaello fu maestro del ritratto aulico e idealizzato, mentre Leonardo si concentrò sulla percezione psicologica del soggetto.

Nel Nord Europa la ritrattistica assunse connotazioni proprie: i principali esponenti furono Dürer e Holbein, i cui ritratti ricercarono da una forte capacità di ricerca e da una meticolosità quasi maniacale. Dürer ha avviato la tradizione dell'autoritratto allo specchio, che è un mezzo per l'artista per conoscersi meglio ed esplorare se stesso, e permette all'osservatore di riflettersi nella figura che osserva, trovando somiglianze. L'indagine introspettiva di sé consentita dall'autoritratto corre parallela anche alla storia dell'autocoscienza artistica. Il pittore assurge ad una posizione sociale elevata, diversa da quella del semplice artigiano. Nel celebre autoritratto, la sua figura è inquadrata in una ventina di finestre e paesaggi in modo che l'attenzione sia focalizzata sul personaggio. Sotto la finestra si legge "1498 l'ho fatto a mia somiglianza quando avevo 26 anni". Holbein realizzò una serie di ritratti emblematici dei mercanti, come esponenti di una specifica classe sociale. Evidenziava infatti i tratti della personalità affini alla condizione mercantile: fiducia in se stessi, spirito calcolatore, crudo realismo. Nell'ambiente circostante, sigilli, anelli, palline di precisione indicano il contesto sociale.



Autoritratto con guanti, Albrecht Durer



Ritratto degli sposi Amorfini, Jan Van Eyck

IL RITRATTO DI GRUPPO

I pittori fiamminghi del Seicento diffondono la moda dei ritratti di gruppo: esponenti della nuova borghesia mercantile, compagnie militari, gruppi di professionisti, sposi o fidanzati, ritratti di famiglia. I ritratti di gruppo in una casa o in un paesaggio erano molto comuni, raffiguranti persone in conversazione. Montefeltro e sua moglie Battista Sforza in un dittico di profilo. L'influenza fiamminga traspare negli elementi paesaggistici indagati con meticolosa cura, come il tortuoso fiume popolato di barche sullo sfondo. Antonello da Messina, nel suo "Ritratto d'uomo", riprende anche la gamma dei colori bruciati tipica dell'arte delle Fiandre. Grandi esponenti del ritratto di gruppo furono Rembrandt, Gainsborough, Hogarth, Renoir, Degas, Sargent. In Spagna spicca Velázquez che dipinse diversi ritratti dei membri della casa reale e una

serie realistica di ritratti di giullari di corte. Pittori come Carracci, Guercino e Bernini iniziarono l'arte della caricatura, portata poi avanti da vari artisti come arma di satira politica e sociale; in Inghilterra, per esempio, si fanno strada William Hogarth e Joshua Reynolds.

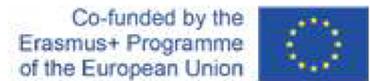
IL GUSTO NEOCLASSICO

Nel Settecento il gusto neoclassico si proietta anche nei dipinti, che si caratterizzano per ombre nette e luci limpide, linee semplificate e nette, tratti somatici equilibrati e idealizzati, con richiami all'arte greca. Grandi artisti di questo stile furono Antonio Canova, Ingres e Jacques-Louis David. Soggetti comuni sono entrati anche nei dipinti, ritratti in composizioni pittoresche e in uno stile popolare. Questi personaggi non erano committenti dell'opera ma attiravano l'attenzione dell'artista che voleva esplorare la varietà degli esseri umani; grande novità è stata la serie dei malati di mente interpretati da Théodore Géricault, e lo sperimentalismo di Francisco Goya della "Maja Desnuda".



IL RITRATTO MODERNO E L'INFLUENZA DELLA FOTOGRAFIA

Nell'Ottocento i ritratti si diversificano nella corrente "classica", sulle orme di David; nella corrente "romantica" di Delacroix, e in quella politica di Courbet. L'invenzione della fotografia aprì nuovi scenari alla ritrattistica, che divenne sperimentazione di luci e colori, dell'espressione del subconscio mentale e delle visioni personali. Nel Novecento l'arte del ritratto è stata influenzata dalla corrente astratta, che poneva il "sé interiore" al centro del ritratto e al di sopra della rappresentazione oggettiva della fisionomia. Grandi artisti moderni furono Modigliani, Mirò, De Chirico, Picasso. Fare un ritratto prima della fotografia richiedeva molto tempo. Gli artisti hanno fatto posare i soggetti per diverse ore, a volte anche in più sessioni. Si dice che Cézanne abbia costretto i suoi protagonisti a posare anche 100 volte. Goya preferiva



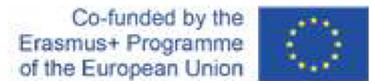
fare un'unica seduta che durasse l'intera giornata; altri pittori disegnavano il volto dal vero e successivamente completavano in studio il corpo, gli abiti e lo sfondo. La prima preoccupazione del ritrattista era quella di far sentire il protagonista a suo agio, in una posizione il più naturale possibile e di intrattenerlo in conversazione per non alterare il mood. Spesso i pittori, nella scelta dello stile e dei colori, prendono in considerazione il luogo dove verrà appeso il ritratto e le decorazioni circostanti, per fare in modo che non stonasse con l'ambiente.

IL RITRATTO NELL'ARTE CONTEMPORANEA

Nell'epoca contemporanea il ritratto ha assunto un altro ruolo, non ci sono solo ritrattisti che mirano alla riproduzione fedele della fisionomia umana, il ritratto diventa un atto più profondo. I problemi della società contemporanea hanno influenzato il modo in cui vengono realizzati i ritratti, motivo per cui spesso ci troviamo davanti a opere, soprattutto dipinti, in cui la fisionomia si trasforma e l'essere umano rappresentato non è così facilmente riconoscibile come nei secoli . passato, la riproduzione dei volti non è più fedele alla realtà, si pensi ad esempio alle creazioni pittoriche di Jenny Saville, quello che diventa fondamentale è far emergere l'interiorità del soggetto ritratto, con le sue gioie, le sue ansie e fobie, le emozioni che scaturiscono dall'influenza che la storia attuale ha sull'essere umano. La psicoanalisi, la violenza della guerra, la distruzione dell'identità provocata nei campi di concentramento dai nazisti, la diffusione della fotografia e lo sviluppo dell'astrazione sono gli elementi che hanno portato alla nascita di un mondo in cui i volti raffigurati, intesi nella tradizionale senso, non esistono più. E la tecnologia con i relativi sviluppi? Il mondo digitale ha influenzato lo sviluppo del ritratto? Non bisogna dimenticare come fin dall'infanzia si tenda a fissare il proprio aspetto o quello di un'altra persona per dimostrarne l'esistenza, infatti attuare la composizione di un ritratto significa che l'essere umano sente il bisogno di dimostrare la propria presenza su questo pianeta . Questo aspetto è ben evidente in una tendenza quasi ossessiva che ha preso piede negli ultimi anni, ovvero la moda dei selfie, una vera e propria mania in cui l'individuo tende ad immortalare la propria immagine in qualsiasi momento e luogo, un autoritratto fotografico in cui si ha la volontà di esternare al pubblico del web lo stato d'animo che lega un individuo a un gesto, un luogo o un evento. Non sono solo le emozioni che emergono, è l'aspetto del bello e del fashion che deve apparire in questi autoritratti contemporanei, testimonianza del modo di essere, degli interessi della società di oggi. Storia, società, psicologia e sviluppo tecnologico sono i tre elementi che influenzano il modo in cui l'artista si confronta con il ritratto, ma non bisogna dimenticare che la parodia è molto amata anche dagli artisti contemporanei, ecco perché le immagini circolano sul web . ritratti realizzati nei secoli passati i cui soggetti sono intenti a scattare selfie.

STORIA DEL RITRATTO IN FOTOGRAFIA

Nessun genere si è sviluppato e ha avuto successo in fotografia quanto la ritrattistica. Nonostante tutte le innovazioni sviluppate sin dal suo inizio, la fotografia ha continuato ad essere associata alla rappresentazione delle persone. In "A Short History of Photography" (1931) Walter Benjamin scrive: La rinuncia alla figura umana è la cosa più difficile per la fotografia. Data questa possibilità del mezzo fotografico di ritrarre persone, forse non è un caso che la fotografia sia stata spesso associata a ideali democratici. È divenuto luogo comune dire, parlando della storia della fotografia, che la sua invenzione coincise con l'aumento dei ritratti culturali che un tempo erano appannaggio di ricchi e aristocratici. Ritratti fotografici e visibilità politica della borghesia. La fotografia ha soddisfatto il desiderio di essere un aspetto così centrale e ben radicato della cultura visiva contemporanea da passare spesso inosservato. Il ritratto fornisce la struttura visiva su cui si costruisce la narrazione della propria identità. Carte d'identità, foto



ricordo, foto di matrimonio, ecc... solo per citare alcune delle immagini che fanno da cornice alla persona. Il ritratto ha una lunga storia, prima dell'avvento della fotografia si faceva attraverso la pittura. Forme di ritrattistica esistevano anche nell'antichità, ma l'immagine che molti comunemente intendono come ritratto è una rappresentazione realistica di una persona posta frontalmente in cui sono riconoscibili i tratti e le espressioni del viso, questo concetto di ritratto è un'eredità del Rinascimento europeo, che celebrava l'individuo e perfezionava la rappresentazione della prospettiva e della tridimensionalità. Il primo ritratto fotografico della storia (considerato anche il primo autoritratto) fu realizzato nel 1839 da Robert Cornelius. Un ritratto frontale con il soggetto rivolto verso un punto laterale, l'opposto dei ritratti della pittura classica. Quella di Hippolyte Bayard è considerata la prima bufala fotografica della storia, questa foto è stata scattata nel 1840. A quel tempo, sia Bayard che Louis Daguerre erano in conflitto per rivendicare il titolo di "padre della fotografia". Bayard allegò alla foto la seguente lettera "Questo che vedete è il cadavere di M. Bayard, inventore della procedura che avete appena incontrato. Per quanto ne so, questo infaticabile ricercatore è impegnato da circa tre anni con la sua scoperta. Il governo, che ha fatto troppo per Daguerre, ha affermato di non poter fare nulla per Bayard, che si è gettato in acqua per la disperazione. Oh, incostanza umana! È stato all'obitorio per diversi giorni e nessuno è venuto a riconoscerlo o reclamarlo. Signore e signori, fatevi avanti, per non offendere il vostro olfatto, avrete notato che il volto e le mani di questo signore cominciano a decomporsi". Sebbene la fotografia di ritratto abbia chiaramente mutuato dal repertorio della pittura, ha anche sviluppato il suo propri percorsi visivi grazie alla sperimentazione dei fotografi e all'evoluzione tecnologica del mezzo fotografico. Un esempio della velocità con cui il mezzo fotografico si sta evolvendo è dato dalla foto di Boutan, considerata il primo ritratto fotografico subacqueo della storia. Nel 1893 Louis Marie Auguste Boutan inventò la prima macchina fotografica subacquea, questa foto si pensa risalga al 1899 perché in questo periodo sviluppò un flash subacqueo. Puoi saperne di più sulla storia di questa fotografia nel seguente articolo: Il primo ritratto subacqueo al mondo, scattato nel 1899. Mathew Brady e Nadar, due figure del XIX secolo che hanno aperto la strada alla fotografia di ritratto in America e Francia rispettivamente, il loro work suggerisce che la fotografia di ritratto si presti alla creazione di archivi, assumendo uno scopo documentario non inteso dal fotografo stesso per le sue foto. Questa tendenza è esemplificata dal lavoro del fotografo tedesco August Sander, per lui il ritratto fotografico è diventato uno strumento per vedere, studiare e documentare come l'individuo è plasmato dalla società e collocato all'interno della cultura e della storia. Bricklayer, 1928. (August Sander, Die Photographische Sammlung / SK Stiftung Kultur - August Sander Archive) Nei suoi progetti di fotografia di ritratto: Anlitz der Zeit (The Feature of Time, 1929) e Menschen des 20. Jahrhunderts (People of the Twentieth Century) Sander ha cercato di delineare il contorno visivo dell'ordine sociale della Germania di Weimar. I ritratti austeri di Sander ritraggono individui, ma la loro individualità è secondaria rispetto alla sua attenzione sulla loro identità sociale. Infatti, Sander non ha mai riportato i nomi dei soggetti ritratti ma solo la loro occupazione o ruolo sociale. Ogni ritratto di lui è distinto, ma le foto di Sander seguono la logica del confronto, i meccanismi delle gerarchie sociali diventano evidenti nelle differenze e nelle somiglianze tra le immagini, soprattutto nell'abbigliamento, nella postura e nella disposizione dei soggetti. altro per costruire un'immagine di ricerca collettiva e di affinità. I grigi crepuscolari e i toni artigianali di Stieglitz e Edward Stei i ritratti pittorici di Chen sono serviti a elevare la fotografia in una forma d'arte. La fotografia è stata spesso paragonata con disprezzo a un semplice strumento per riprodurre la realtà, per via del processo meccanico e automatico richiesto per la produzione delle immagini. Lo scopo dei pittorialisti alla fine dell'Ottocento era quello di portare la manualità e il senso estetico necessari per fare della fotografia un'opera paragonabile a quella delle arti maggiori. I fotografi che hanno partecipato a questo movimento hanno utilizzato le tecniche e i processi che rendevano l'immagine più simile a un disegno, utilizzando la stampa di gomma bicroma o bromo, lenti soft-focus o la stampa combinata di più negativi su un unico positivo. Per questi motivi il procedimento preferito dai primi pittorialisti era quello del calotipia, dove la superficie irregolare del supporto cartaceo confondeva i dettagli. Spesso gli stessi pittorialisti provenivano da esperienze di pittura o scultura e convertivano le regole delle arti alla pratica fotografica. Influenzati dal movimento impressionista, i pittorialisti abbandonarono il loro

studio a favore degli spazi aperti, per catturare meglio lo spirito e la luce della natura. Anche altri fotografi appartenenti a forme di fotografia altamente sperimentali negli anni '20 e '30, come Man Ray, Florence Henri, Maurice Tabard e Jaromir Funke, realizzarono numerosi ritratti. Man Ray ha fotografato figure chiave tra le avanguardie europee cercando di testare la gamma espressiva del ritratto. Il più famoso dei suoi ritratti è quello dell'alter ego femminile di Marcel Duchamp, Rose Selavy. In questi ritratti, Duchamp si presenta come una modella; indossa un cappello decorato con un disegno geometrico in bianco e nero, le sue mani aggraziate e le dita inanellate sono elegantemente bilanciate attorno al collo, che è ricoperto da una pelliccia per attirare l'attenzione sulle sue labbra, i suoi occhi sono truccati.

Simile nello spirito agli autoritratti del surrealista Claude Cahun. Consiglio di approfondire l'argomento leggendo il seguente articolo: Man Ray e Marcel Duchamp, la fotografia come opera d'arte. In Europa le condizioni sociali erano profondamente diverse da quelle americane, inoltre i governi non erano interessati all'uso della fotografia, quindi la fotografia che si sviluppa maggiormente è la fotografia d'autore, a tal proposito consiglio la lettura di questo articolo: La fotografia d'autore e il rapporto con le avanguardie artistiche. Come già accennato, la fotografia di ritratto in America era esplicitamente meno sperimentale e più votata alla rappresentazione dell'attualità. L'esigenza di rappresentare la realtà della sofferenza umana è presente fin dai primi anni del secolo. Jacob Riis, che ha iniziato come reporter di polizia, ha fotografato gli immigrati che vivono nelle case popolari di New York, con l'obiettivo esplicito di migliorare le loro condizioni di vita, cercando di aumentare la consapevolezza che porterebbe a politiche sociali. più progressista. Una generazione dopo, Lewis Hine iniziò la sua attività di fotografo sociale fotografando gli immigrati che arrivavano a Ellis Island. Nel 1908, Hine iniziò a lavorare per il National Labour Committee documentando il lavoro minorile pericoloso. Sia Riis che Hine hanno creato fotografie di persone che rivelano il loro posto all'interno di condizioni sociali, storiche ed economiche. Influenzato dalla coscienza sociale di Hine e dal modernismo romantico di Stieglitz, il lavoro di Paul Strand è meglio conosciuto come un compimento del "secolo straientieth) - che non fu completato a causa della nascita del Terzo Reich di Hitler



Muratore, August Sander

I ritratti austeri di Sander ritraggono individui, ma la loro individualità è secondaria rispetto alla sua attenzione sulla loro identità sociale. Sander, infatti, non ha mai riportato i nomi dei soggetti ritratti ma solo la loro occupazione o ruolo sociale. Ogni suo ritratto è distinto, ma le foto di Sander seguono la logica del confronto, i meccanismi delle gerarchie sociali diventano evidenti nelle differenze e nelle somiglianze tra le

immagini, soprattutto nell'abbigliamento, nella postura e nella disposizione dei soggetti. Nei circoli di Alfred Stieglitz, i fotografi si sono ritratti a vicenda per costruire un'immagine di ricerca collettiva e di affinità. I grigi crepuscolari e i toni artigianali dei ritratti pittorici di Stieglitz e Edward Steichen sono serviti a elevare la fotografia a una forma d'arte. La fotografia è stata spesso paragonata con disprezzo a un semplice strumento di riproduzione della realtà, per via del processo meccanico e automatico richiesto per la produzione delle immagini. Lo scopo dei pittorialisti alla fine dell'Ottocento era quello di portare la manualità e il senso estetico necessari per fare della fotografia un'opera paragonabile a quella delle arti maggiori. I fotografi che hanno partecipato a questo movimento hanno utilizzato le tecniche e i processi che rendevano l'immagine più simile a un disegno, utilizzando la stampa di gomma bicromo o bromolo, lenti soft-focus o la stampa combinata di più negativi su un unico positivo. Per questi motivi il procedimento preferito dai primi pittorialisti era quello del calotipia, dove la superficie irregolare del supporto cartaceo confondeva i dettagli.

Spesso gli stessi pittorialisti provenivano da esperienze di pittura o scultura e convertivano le regole delle arti alla pratica fotografica. Influenzati dal movimento impressionista, i pittorialisti abbandonarono il loro studio a favore degli spazi aperti, per catturare meglio lo spirito e la luce della natura. Anche altri fotografi appartenenti a forme di fotografia altamente sperimentali negli anni '20 e '30, come Man Ray, Florence Henri, Maurice Tabard e Jaromir Funke, realizzarono numerosi ritratti.



Man Ray – Kiki de Montparnasse

Man Ray ha fotografato figure chiave tra le avanguardie europee cercando di testare la gamma espressiva del ritratto. Il più famoso dei suoi ritratti è quello dell'alter ego femminile di Marcel Duchamp, Rose Selavy. In questi ritratti, Duchamp si presenta come una modella; indossa un cappello decorato con un disegno geometrico in bianco e nero, le sue mani aggraziate e le dita inanellate sono elegantemente bilanciate attorno al collo, che è ricoperto da una pelliccia per attirare l'attenzione sulle sue labbra, i suoi occhi sono truccati. Simile nello spirito agli autoritratti del surrealista Claude Cahun. Consiglio di approfondire l'argomento leggendo il seguente articolo: Man Ray e Marcel Duchamp, la fotografia come opera d'arte. In Europa le condizioni sociali erano profondamente diverse da quelle americane, inoltre i governi non erano interessati all'uso della fotografia, quindi la fotografia che si sviluppa di più è la fotografia d'autore, a tal proposito consiglio la lettura di questo articolo: La fotografia d'autore e il rapporto con le avanguardie artistiche.



Man Ray – Kiki de Montparnasse

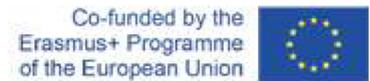
Come già accennato, la fotografia di ritratto in America era esplicitamente meno sperimentale e più votata alla rappresentazione dell'attualità. La necessità di rappresentare la realtà della sofferenza umana è presente fin dai primi anni del secolo. Jacob Riis, che ha iniziato come reporter per la polizia, ha fotografato gli immigrati che vivevano nelle case popolari di New York, con l'obiettivo esplicito di migliorare le loro condizioni di vita cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica che portasse a politiche sociali più progressista. Una generazione dopo, Lewis Hine iniziò la sua attività di fotografo sociale fotografando gli immigrati che arrivavano a Ellis Island. Nel 1908, Hine iniziò a lavorare per il National Labour Committee documentando il lavoro minorile pericoloso.

Sia Riis che Hine hanno creato fotografie di persone che rivelano il loro posto all'interno di condizioni sociali, storiche ed economiche. Influenzato dalla coscienza sociale di Hine e dal modernismo romantico di Stieglitz, il lavoro di Paul Strand è meglio conosciuto come il compimento della "fotografia diretta". Con la sua attenzione all'austerità fatta di forme astratte Strand ha realizzato alcuni dei ritratti più noti e interessanti del secolo, come: *Blind* (1916) e *Washington Square Park* (1917).



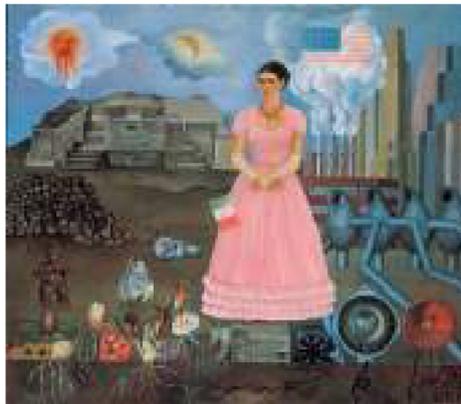
Paul Strand – Blind, 1916.

Il ritratto era una parte importante ma implicita dei progetti documentari commissionati dalla Farm Security Administration nel 1930. In *Let Us Now Praise Famous Men* (1936), Walker Evans è stato in grado di documentare la vita dei poveri mezzadri durante la Grande Depressione. Alabama mezzadro sotto il portico con i suoi vicini. Foto di Walker Evans, 1936. In un altro dei ritratti più famosi del secolo "Annie Mae Burroughs" Evans ha creato un design sottile ma avvincente, le forme e le linee del soggetto sembrano risuonare con le assi di legno dietro di lei. foto iconica "Penny picture display" è composta da un totale di 225 ritratti, in tutto sono più di cento uomini, donne e bambini: una comunità. Evans ha esplorato gli Stati Uniti degli anni '30 con l'occhio disinteressato di un archeologo che studia un'antica civiltà. La foto potrebbe essere interpretata come una celebrazione della democrazia o come una condanna all'obbedienza. Evans non è sbilanciato su nessuna delle due interpretazioni. *Migrant Mother* di Dorothea Lange è un ritratto ma è anche una fotografia documentaria, ed è sicuramente un capolavoro dell'epoca divenuto icona della Grande Depressione. Questa foto ci porta poi ad un altro tema che è quello della classificazione delle foto, che viene approfondito nel seguente articolo: Il ritratto fotografico e la classificazione delle fotografie. Erich Salomon, noto anche come "Il re dei curiosi", è considerato uno dei pionieri del fotogiornalismo. Ha fotografato i personaggi potenti e pubblici del suo tempo. Erich Salomon, il ministro degli Esteri tedesco Gustav Stresemann in viaggio a Parigi per la firma del patto Briand-Kellogg 1928. Questa foto è considerata il primo paparazzo nella storia della fotografia, la persona ritratta è Stresemann, l'allora ministro degli esteri tedesco in viaggio negoziare il patto Briand-Kellogg. Le immagini di Margaret Bourke-White dimostrano la sintesi che la Vita richiedeva ai suoi fotografi: dare sostanza alle parole attraverso le immagini. In questo iconico ritratto del Mahatma Gandhi, sottolinei il significato del filatoio, simbolo dell'indipendenza indiana, collocandolo nel primo piano e facendone l'elemento dominante. Diane Arbus non esprime alcun giudizio filosofico attraverso i suoi scatti, ma si limita a documentare le sfumature emotive del mondo circostante, rendendo esplicita la descrizione psicologica del soggetto, così com'è generalmente rappresentato in la sua realtà privata. Arbus ha preferito stringere rapporti intimi e personali con le persone che ha ritratto. Stanley



Kubrick, estimatore dell'opera di Diane Arbus, le ha reso omaggio nella realizzazione della celebre sequenza del film *The Shining* in cui Danny, passeggiando per i corridoi dell'Overlook Hotel, incontra i gemelli Grady. La posa dei gemelli e la composizione dell'inquadratura sono infatti elementi che richiamano questa foto. Una foto ritratto che è diventata simbolo di lotta e di un intero periodo storico. La foto di Che Guevara scattata dal fotografo Alberto Díaz Gutiérrez, detto Korda, con una Leica, all'Avana, nel 1960, in occasione della commemorazione delle vittime dell'attentato alla nave "La Coubre". La foto, però, fu pubblicata molto più tardi, nel 1967, dopo la morte del Che, dall'editore italiano Feltrinelli, che utilizzò ritagliando persone ed elementi di disturbo per la copertina del *Diario del Che* in Bolivia e per i famosi manifesti del Che. Inoltre, si dice che Korda abbia regalato la foto a Feltrinelli e che non abbia ricavato nemmeno un centesimo da una delle foto più famose di tutti i tempi! Una foto iconica nel campo della fotografia di moda, creata da Richard Avedon nel 1955. Si può dire che il termine "top model" è stato coniato appositamente per Dovima quando ha raggiunto lo stato di top model ancor prima che il termine diventasse di uso comune, poiché era considerato il modello più pagato dell'epoca. L'immagine sopra, "Dovima with Elephants" è stata scattata da Avedon al Cirque d'Hiver di Parigi, nell'agosto 1955. L'abito è stato il primo abito da sera disegnato per Christian Dior dal suo nuovo assistente Yves Saint-Laurent aspetto della fotografia d'arte contemporanea. La fotografia di ritratto è un aspetto prevalente della fotografia d'arte contemporanea, in particolare quando si tratta di questioni politiche relative al razzismo, alla sfera sessuale e alla classe sociale. Nel 1980 gli artisti collocano il ritratto in un campo culturale e psichico delimitato da due intenti: evidenziare le diverse forze sociali che incidono sulla costruzione dell'identità e promulgare le possibilità sovversive della rappresentazione. Ne è un esempio l'opera di Nan Goldin "The Ballad of Sexual Dependency" pubblicato per la prima volta nel 1986, una sorta di diario visivo che racconta le lotte per l'intimità e la comprensione tra i suoi amici e amanti, che lei stessa descrive come "La sua tribù". Il suo fotolibro divenne presto il canto del cigno di un'era che raggiunse il suo apice nei primi anni '80. L'influenza di questo lavoro sulle arti visive lo rende un classico della fotografia contemporanea. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 Cindy Sherman ha continuato la sua ricerca nel campo degli autoritratti fotografandosi in costumi sgargianti, utilizzando protesi, parrucche e un tipo di trucco molto pesante. Le sue opere sono spesso senza titolo per non imporre un linguaggio descrittivo alle sue immagini, lasciando lo spettatore libero di immaginare una storia e un possibile titolo. Bill Brandt - René Magritte. Gli autoritratti sono diventati quasi una regola per ogni artista e fotografo, ma c'è un altro interessante "gioco" che è diffuso nel campo artistico, fare ritratti a vicenda tra fotografi che ritraggono scrittori, artisti che ritraggono fotografi e vice versa. Robert Mapplethorpe ha interpretato Warhol. Warhol ha fotografato Marilyn. Leibovitz a Iggy Pop. Mapplethorpe ha interpretato Leibovitz che ha interpretato Mapplethorpe. Avedon ha fotografato Liz Taylor e Barbara Streisand. Leibovitz ha fotografato Sontag e Burroughs. Cartier-Bresson ha fotografato Camus. Cecil Beaton ha fotografato Jean Cocteau e Jean Cocteau a Beaton ecc.. Un non-stop di artisti che fotografano altri artisti. Lorna Simpson. Artista e fotografa afroamericana che ha iniziato la sua attività negli anni '80, con i suoi scatti ha esplorato le divisioni etniche. Il suo lavoro ritrae spesso donne di colore in combinazione con un testo, per esprimere il rapporto della società contemporanea con razza, etnia e sesso.

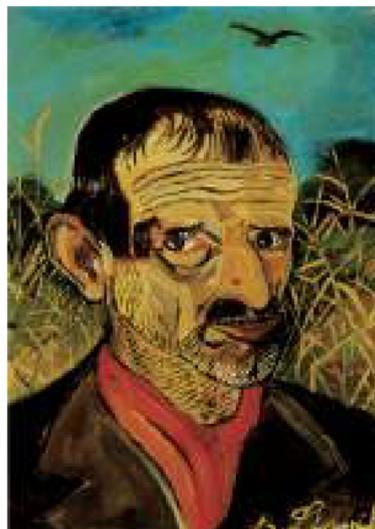
Analisi della fotografia e delle pitture degli autori



Autoritratto - FRIDA KAHLO



Autoritratto - ROBERT MAPPLETHORPE



Autoritratto - ANTONIO LIGABUE



4.2. Parametri: luce, piani e angoli, profondità di campo, velocità dell'otturatore, tempo e altri elementi

Ora è il momento di prendere la fotocamera e usarla per quello che è veramente: scattare foto. È importante "sventrare" la nostra fotocamera per conoscerne i componenti, parlare di come avviene il "miracolo" della fotografia o analizzare i diversi tipi di elementi in una buona fotografia.

Sebbene ottenere una foto sia questione di millesimi di secondo, questa volta è sufficiente perché si verifichino molte fasi da quando si preme il "grilletto" fino all'ottenimento del "miracolo" della fotografia.

IL SENTIERO DELLA LUCE. LA FORMAZIONE DELLA FOTOGRAFIA

I passaggi e gli elementi che la luce attraversa da quando si preme il pulsante di scatto della fotocamera fino a quando la fotografia (digitale) viene generata e viene archiviata sulla scheda di memoria della fotocamera o viene stampata da fotocamere di tipo Polaroid, possono essere riassunti a seguire :

1. "Scattiamo"

Questo passaggio credo tu lo sapessi, giusto? Forse l'unica cosa da evidenziare è l'esistenza di due posizioni del nostro grilletto. A metà discesa, ci concentriamo. E una volta messo a fuoco, se premi fino in fondo, la foto verrà scattata. Non dimenticarlo! Molte volte le nostre foto sono sfocate per non aver seguito con attenzione i due passaggi.

2. Attraverso il diaframma

La luce passa attraverso il set di lenti dell'obiettivo e poi attraverso il diaframma (che limita il flusso di luce con cui il sensore verrà "colpito"). Presto parleremo dell'apertura del diaframma. Stai calmo!

3. L'otturatore apre la strada

Non è sufficiente che il diaframma faccia passare la luce, in quanto esiste una "seconda porta" che si apre quando si preme il pulsante di scatto e che consente al sensore di catturare la scena, è l'otturatore. Se il diaframma regola il flusso di luce, l'otturatore determina il tempo in cui questo flusso può agire sul sensore. Puoi immaginarlo come una "doppia tenda" che lascia passare la luce sul sensore per il tempo selezionato automaticamente dalla fotocamera, o dal fotografo.

4. Il sensore "risponde" alla luce

I sensori digitali sono fotosensibili (rispondono alla luce). Questa risposta fa sì che ciascuno dei semiconduttori che compongono il sensore generi una corrente elettrica. L'intensità di questo varia a seconda dell'intensità della luce. Questa variazione ci permette di distinguere sostanzialmente l'intensità dei colori.

5. Il microprocessore interpreta i segnali elettrici dal sensore

Il microprocessore della fotocamera funge da interprete, conosce il linguaggio "elettrico" con cui comunica il sensore dopo essere stato illuminato e il linguaggio "digitale" con cui vengono memorizzate le informazioni sulle schede di memoria. Quindi esegue questa traduzione e ordina i dati per ogni pixel della fotografia da scrivere sulla scheda di memoria.

6. Archiviazione dei dati delle foto

La fotografia è un insieme di pixel, come abbiamo già visto, e ad ogni pixel è associato un dato che rappresenta il valore del colore di quel pixel. Pertanto, a questo punto, tutte queste informazioni vengono scaricate sulla scheda di memoria della fotocamera.

Ma prima di scattare qualsiasi fotografia, la prima cosa da sapere è il significato e l'importanza di un termine chiave: esposizione.

Pertanto, daremo un significato al termine, identificheremo i fattori che lo influenzano e forniremo le linee guida affinché le nostre foto appaiano correttamente esposte, un aspetto fondamentale nel nostro processo di apprendimento per scattare foto migliori.

Che cos'è l'esposizione?

L'esposizione è l'azione di sottoporre un elemento fotosensibile (nelle fotocamere digitali il sensore) all'azione della luce, che, come abbiamo già visto, è il cardine della fotografia.

Pertanto, la corretta esposizione di una fotografia sarà il primo passo per ottenere una buona foto, indipendentemente da una composizione migliore o peggiore e da una maggiore o minore bellezza di ciò che viene ritratto.

Sotto esposizione, esposizione corretta e sovraesposizione

A seconda del grado di esposizione di una foto, possiamo parlare di tre situazioni: sottoesposizione, esposizione e sovraesposizione. Spiega meglio ciascuno di questi termini con un'immagine, secondo te?



Sottoesposizione, esposizione e sovraesposizione

Con un'immagine tutto sembra molto più chiaro, ma, per ogni evenienza, descriveremo brevemente ciascuna delle situazioni:

Sottoesposizione: La fotografia mostra una notevole mancanza di luce rispetto a quella della scena originale. In breve, la fotografia "è scura".

Esposizione corretta: la fotografia raccoglie la quantità di luce appropriata per rappresentare con precisione la scena fotografata.

Sovraesposizione: c'è un eccesso di luce nella fotografia di fronte alla scena ritratta. In poche parole, la fotografia "è troppo chiara".

I 3 fattori che determinano l'esposizione

Spero che tu sia riuscito a capire cosa sia la mostra con la spiegazione precedente, soprattutto con l'immagine.



Ma se no, non preoccuparti. Sono sicuro che dopo aver parlato degli elementi che determinano la mostra, il concetto ti è molto più chiaro. Questi elementi sono: l'apertura del diaframma, la velocità dell'otturatore e la sensibilità ISO.

Apertura del diaframma. Determina la quantità di luce che può influenzare il sensore della nostra fotocamera. Un'apertura maggiore significherà una maggiore quantità di luce che agisce sul sensore

Velocità dell'otturatore o tempo di esposizione. Segna il tempo durante il quale la luce cade sul sensore. Un tempo più lungo e quindi una velocità inferiore farà sì che la luce colpisca il sensore per un periodo più lungo.

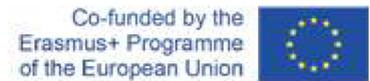
Sensibilità ISO. Riflette quanto sia ricettivo il sensore della nostra fotocamera alla luce che agisce su di esso. Una maggiore sensibilità significherà che, a parità di luce e tempo di incidenza, il sensore sarà più eccitato e, quindi, la fotografia avrà un'esposizione maggiore.

L'esposizione. Relazione tra i 3 fattori determinanti

Come abbiamo visto nello schema del punto precedente, l'apertura, la velocità/tempo e la sensibilità determinano l'esposizione.

Ma lo schema non è solo questo, rappresenta anche una stretta relazione tra questi parametri. Le relazioni che compongono alcuni parametri possono "compensare" l'azione di altri e far sì che configurazioni con valori diversi dei tre parametri possano dare origine alla stessa esposizione.

Queste relazioni ci consentiranno appunto di avere sempre la possibilità di ottenere una foto in condizioni di corretta esposizione, se sappiamo gestire il rapporto tra questi fattori. Da qui l'importanza di saperlo.



La cosa normale sarà impostare il valore di uno dei parametri e in base a questo parametro definire il valore degli altri due per garantire che le fotografie siano esposte correttamente. Qui ti mostriamo come ottenere un'esposizione corretta nel caso in cui imposti ciascuno dei tre valori:

Se si opta per un'apertura del diaframma più ampia, l'emissione luminosa sarà maggiore. Pertanto, per garantire che la foto non sia sovraesposta, dovrai ridurre il tempo di esposizione e/o ridurre la sensibilità. Vale a dire, ridurre il tempo di incidenza della luce e/o aumentare la luce di cui il sensore ha bisogno per essere eccitato.

Se invece aumenti il tempo di esposizione e vuoi evitare che la foto venga sovraesposta a causa di un eccesso nel tempo di esposizione del sensore, dovrai ridurre l'apertura del diaframma e/o ridurre la sensibilità di il sensore. Cioè, riducendo la quantità di luce che viene applicata al sensore e/o la sensibilità del sensore.

Se il valore che si desidera impostare è una sensibilità maggiore, per evitare la sovraesposizione, sarà necessario ridurre il diaframma e/o aumentare la velocità dell'otturatore. Cioè, riduciamo la quantità di luce che cade sul sensore e/o il tempo durante il quale prolunghiamo questa incidenza.

Come puoi vedere, abbiamo provato in tutti e tre i casi come evitare la sovraesposizione. Se, al contrario, ciò che si vuole evitare è la sottoesposizione della fotografia, sarà sufficiente considerare le relazioni che abbiamo indicato.

Ad esempio, se imposti un valore di apertura del diaframma basso, per evitare la sottoesposizione dovresti aumentare il tempo di esposizione e/o aumentare la sensibilità. Cioè, affinché un flusso luminoso inferiore generi una corretta esposizione, sarà necessario aumentare il tempo di incidenza della luce sul sensore e/o il grado di sensibilità del sensore.

Piani e angoli

I tipi di piani in fotografia sono molto importanti, soprattutto se sei appena agli inizi. Ti aiuteranno a visualizzare completamente il tuo elemento o soggetto principale e ad analizzare lo sfondo, qualcosa che spesso trascuriamo e che è importante quanto il nostro soggetto in questione.

Molti di questi tipi di inquadrature ti sembreranno familiari dalla terminologia cinematografica, poiché essendo una disciplina gemella, questa designazione di inquadrature è condivisa. Sebbene molti di essi siano destinati alla fotografia di ritratto, possono essere applicati anche a tutti i tipi di stili fotografici.

Quando inquadrano guardando attraverso il nostro mirino o lo schermo della nostra fotocamera, stiamo decidendo che tipo di scatto faremo. Sia la posizione della fotocamera che la scala dell'elemento principale determineranno l'inquadratura finale della nostra foto, ovvero il tipo di scatto.

I tipi di inquadratura descrivono una serie di standard nell'inquadrare il nostro elemento principale. Sebbene molti di questi tipi di scatti siano focalizzati su scatti per ritratti, non vengono utilizzati esclusivamente in questo tipo di fotografia, ma possiamo generalizzarli a qualsiasi tipo o stile. Faranno riferimento all'oggetto principale della nostra foto, sia esso una persona, un animale, un oggetto o qualsiasi elemento su cui si concentra la fotografia.

Perché i tipi di piano possono aiutarti a migliorare le tue foto?

I tipi di scatti sono una guida, non una regola, ed è per questo che, come sempre, possiamo infrangere le regole e inquadrare a nostro piacimento e criterio. Tuttavia, possono aiutarti a migliorare le tue foto, soprattutto se hai appena iniziato a fotografare. Grazie alle tipologie di piani imparerai ad analizzare la tua fotografia prima dello scatto, e non dopo. Questo perché quando provi a fare uno specifico tipo di scatto guarderai completamente la tua inquadratura attraverso il mirino o lo schermo, visualizzando così due cose che normalmente trascuriamo, specialmente all'inizio, e che sono importanti quanto il nostro soggetto o elemento protagonista:

Lo sfondo: normalmente ignoriamo lo sfondo e ci concentriamo solo sul nostro elemento o soggetto principale. Lo sfondo è altrettanto importante e dobbiamo prenderci cura anche di esso. Osserva cosa appare dietro il tuo protagonista e chiediti come potresti migliorarlo. Magari semplicemente spostandoti di qualche passo puoi scattare una foto molto più accattivante, grazie allo sfondo.

I bordi della cornice: molte volte guardiamo solo la parte centrale della nostra cornice e non ci rendiamo conto, ad esempio, che il nostro bordo sta tagliando una parte del nostro soggetto principale o dello sfondo. Fare attenzione ai bordi sarà importante per fare una buona fotografia, ricorda sempre che se il tuo elemento principale è una persona, non dovresti mai fare una pialla che tagli una delle loro articolazioni o una mano o un piede, poiché tecnicamente non sarebbe corretto. Anche se, come sempre, le regole possono essere infrante purché giustificate.

Tipi di piano in base alla posizione dell'elemento principale

La prima classificazione che troviamo per definire i tipi di scatto riguarda la situazione della nostra persona o elemento protagonista, cioè la scala di essa all'interno della fotografia stessa. In ordine, dal più aperto al più chiuso, troviamo le seguenti tipologie di piano:

1. Grande Piano Generale

Fonte: Noemi Leòn (Dzoom)



Questo tipo di piano è il più aperto di tutti e include una grande quantità di paesaggi. Questo di solito viene fatto con obiettivi grandangolari o fisheye, poiché coprono un angolo di visione più ampio. Un'altra buona risorsa per realizzare questo tipo di planimetria è montare una fotografia panoramica scattando varie foto del luogo.

2. Piano generale

Questo tipo di scatto mostra anche una grande quantità di paesaggio, ma non in modo così distante. Pur avendo un elemento o una persona protagonista, lo sfondo avrà quasi la stessa



importanza del protagonista, quindi bisogna prestare particolare attenzione quando lo si inquadra.

Ricorda anche le regole base della composizione, come la regola dei terzi, per inquadrarla correttamente.

3. Piano intero

La nostra persona o elemento di interesse viene fuori completamente, protagonista della fotografia e occupando l'intero fotogramma dall'alto verso il basso. Puoi più o meno rifinire questa cornice, per riempire più o meno la fotografia, ma stai molto attento a tagliare i piedi. Molte volte ci concentriamo così tanto sul centro della fotografia che dimentichiamo di guardare i bordi prima di scattare.

Da questo tipo di inquadratura al Piano di Mezzo, l'importanza della persona risiede nella sua posa, poiché il suo viso sarà troppo lontano per essere al centro dell'attenzione. Nonostante ciò, il protagonista del nostro esempio rimarrà in una posizione neutra in modo da poter visualizzare più facilmente tutti i tipi di aerei.



4. Piano americano

Da questa scala, questi tipi di scatti sono già destinati più alla fotografia di ritratto. La ripresa americana è ereditata dalla cinematografia americana, in particolare dai western. Mostra 3/4 della persona, tagliando appena sotto i fianchi.

È importante prendere in considerazione il bordo inferiore del telaio, poiché il taglio dell'articolazione, solo al ginocchio, è considerato tecnicamente scorretto.



5. Piano medio lungo

Questo tipo di inquadratura inquadra il nostro protagonista all'altezza dei fianchi. Fate molta attenzione a partire da questo tipo di tiro, in quanto entrano in gioco le braccia. In questo tipo di pialla è possibile che, se non osserviamo da vicino, ci tagliamo le mani o le dita. Come ho detto prima, è molto importante guardare i bordi della nostra cornice per vedere cosa entra e cosa rimane fuori.



6. Piano di mezzo

Questo tipo di inquadratura inquadra il nostro protagonista in vita. Qui il soggetto del taglio del braccio sarà molto più delicato, poiché se il nostro protagonista ha le braccia distese, le mani usciranno dall'inquadratura.



7. Piano medio corto

Questo tipo di inquadratura inquadra il nostro protagonista sotto il petto, come un busto. Essendo un tipo di scatto più ravvicinato, stiamo già iniziando a concentrarci maggiormente sul volto del nostro soggetto piuttosto che sulla sua posa. Come ho detto all'inizio, è importante non tagliare le articolazioni, quindi se il soggetto ha le braccia distese dovresti tagliarle a metà dell'avambraccio, prima di raggiungere il gomito.



8. Primo piano

Questo tipo di inquadratura inquadra il nostro protagonista sopra il petto e sotto le spalle, concentrandosi sul suo viso. Allo stesso modo di prima, prova a tagliare le braccia all'altezza dei bicipiti, in modo da non tagliarle al gomito.



9. Molto ravvicinato

Questo tipo di inquadratura è più ravvicinata rispetto al primo piano, concentrandosi principalmente sul volto della nostra persona ritratta. Normalmente si taglia al centro del davanti e al centro del mento se scattiamo la foto in orizzontale, o al centro del collo e al centro della testa se la scattiamo in verticale.



Di solito è usato per enfatizzare alcuni tratti del viso, come lo sguardo o le labbra, o per mettere a fuoco la loro espressione facciale (sorpresa, paura, felicità, rabbia...).

10. Piano di dettaglio

Questo tipo di scatto si concentra su una parte specifica della nostra persona o elemento principale, su qualche suo dettaglio, per metterlo in risalto. Se, inoltre, utilizziamo piccole profondità di campo, questo dettaglio verrà enfatizzato ancora di più.



Angoli

Tipi di piano in base all'angolazione della fotocamera

Un'altra delle classificazioni dei tipi di aereo che possiamo trovare è determinata in base all'angolo della telecamera rispetto al suolo. Queste due classificazioni non sono esclusive l'una dell'altra, ma sono piuttosto combinate.

Questi tipi di scatti non solo mostreranno il nostro protagonista in modi diversi, ma genereranno sensazioni molto diverse.

1. Piano normale

Questo è il piano standard e corrisponde a una situazione non angolata della fotocamera, ovvero si trova parallela al suolo. In questo tipo di scatto, l'elemento principale della foto è alla stessa altezza della fotocamera. Nel caso delle persone, la telecamera è all'altezza degli occhi del nostro protagonista.



2. Piano inclinato

Questo tipo di scatto si ottiene posizionando la fotocamera sopra la persona o l'elemento principale della nostra foto. Nel caso delle persone, la fotocamera dovrebbe essere sopra gli occhi, leggermente inclinata verso il basso. Il piano inclinato sminuisce il nostro soggetto, facendolo apparire più piccolo.



3. Inquadratura dal basso

Questo tipo di scatto si ottiene posizionando la fotocamera sotto la persona o l'elemento principale della nostra foto. Nel caso delle persone, la fotocamera dovrebbe essere sotto i loro occhi, leggermente inclinata verso l'alto. Il piano ad angolo basso riesce a ingrandire il nostro soggetto, facendolo apparire superiore, magnifico, e gli conferisce potere e importanza.



4. Piano zenit

In questo tipo di ripresa, la telecamera si trova appena sopra il nostro soggetto o elemento protagonista, guardando direttamente a terra. Non è un tipo di scatto





molto diffuso, in quanto funziona bene solo in situazioni specifiche, ma proprio per questo tende ad attirare l'attenzione.

5. Piano Nadir

Contrariamente allo scatto precedente, in questo tipo di scatto la fotocamera è posizionata sotto il soggetto, guardando completamente verso l'alto. Essendo una prospettiva molto usata raramente, questo tipo di scatto è visivamente attraente, perché ci mostra il mondo da un punto di vista diverso.



6. Piano olandese o aberrante

Questo tipo di piano speciale, separato da tutti gli altri, ma possiamo combinarlo con uno qualsiasi dei piani che abbiamo visto finora. Qui l'angolazione con il suolo sarà indifferente, poiché nel piano olandese prevale l'angolazione con l'orizzonte.



Per ottenere questo tipo di piano, inclineremo in modo significativo la nostra fotocamera lasciando l'orizzonte in diagonale. È importante inclinarlo quel tanto che basta per mostrare che è fatto apposta e per non essere scambiato per un errore tecnico.

Questo tipo di inquadratura può essere utilizzato per orientare lo sguardo dello spettatore, per giocare con le linee dell'immagine, per creare una sensazione di movimento o anche per creare una sensazione di instabilità.

FATTI DIVERTENTI

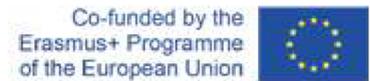
Le fotocamere Polaroid non hanno batterie. Hanno invece una batteria individuale in ogni cartuccia per alimentare la fotocamera per scattare le riprese richieste

Polaroid è un'azienda di fama mondiale fondata nel 1937 e pioniera nell'utilizzo di lenti polarizzate. "Polaroid" sta per "celluloide polarizzante" in onore di una delle invenzioni del fondatore dell'azienda, il dottor Edwin Land, che nel 1929 creò il primo filtro polarizzatore.

Nel 1947 inventa la prima fotocamera istantanea, che stupisce il mondo e rappresenta il fiore all'occhiello dell'azienda fino all'avvento della fotografia digitale.

Edwin Land, il fondatore di Polaroid, è il secondo detentore di brevetti nella storia dopo Thomas A. Edison. Fu anche uno dei primi idoli del fondatore di Apple, Steve Jobs, che arrivò al punto di dire di Edwin che era un "eroe" e un "tesoro nazionale". Steve vedeva in Edwin la sua ispirazione, e forse senza Polaroid oggi non ci sarebbe Apple. Per questo motivo il logo della mela è ispirato alla Polaroid. Un altro marchio che ha il suo logo ispirato alla Polaroid è Instagram.

Per ottenere uno sviluppo istantaneo, la carta fotografica veniva premuta tra due fogli, in modo che si distribuisse una pasta in via di sviluppo tra la parte superiore e quella inferiore, tra il positivo e il negativo: così, 90 secondi dopo, si ebbe una fotografia Polaroid.



4.2.1 Fotografia concettuale, l'impatto sociale della fotografia su persone e gruppi vulnerabili

Nei rapidi cambiamenti del sociale l'arte visiva concettuale è il modo più veloce per esprimere le storie, i conflitti, i nuovi ruoli e percorsi che si dispiegano nelle nostre società.

La chiamiamo spesso arte visiva concettuale e non fotografia concettuale a causa della fusione tra fotografia, tecniche di collage, colorazione, emulazione di trame e social media, dove la popolare fotografia concettuale viene creata e consumata dalla maggior parte delle persone.

Fotografia concettuale per casi sociali storici e di oggi

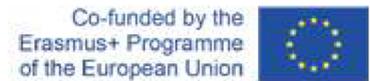
Possiamo affermare che gli attuali metodi creativi non sono cambiati dagli anni '60, quando iniziano a comparire i primi storytelling di fotografia concettuale su temi social sensibili.

Il fotografo concettuale degli anni '60 non sfruttava appieno la capacità delle pellicole, delle emulsioni, degli obiettivi e delle macchine fotografiche allora disponibili. Questi fotografi, infatti, hanno sfruttato la capacità di mostrare il calore, la speranza, la freschezza e l'acuta distruttività delle visuali opposte. Possiamo obiettare che molti dei famosi pezzi fotografici degli anni '60 non sono fotograficamente buoni. Molti di loro sono sovraesposti e molti di loro non hanno una composizione molto buona. Nonostante ciò, alcune di queste foto sono diventate così popolari che team separati da loro sono ora incorporati nella nostra narrazione visiva e i bambini a scuola li usano come spunti per parlare del riscaldamento globale o della violenza.

Oggi possiamo dire che la fotografia concettuale è radicalmente diversa. Il fotografo concettuale degli anni '60 ha dovuto muoversi fisicamente, non potendo usare lo zoom così liberamente, ha dovuto cambiare gli obiettivi reali, tagliare e incollare insieme parti di diversi mezzi visivi.

Esaminando il fotografo concettuale nel 21° secolo, ha molta più flessibilità nel modificare le foto e può scegliere tra molti altri scatti. I due grandi cambiamenti sono l'accesso più facile al supporto di filmati e immagini e più opzioni per l'editing. Ma questi due cambiamenti impongono una maggiore monotonia sull'apprendimento e sull'editing e richiedono più tempo per produrre il prodotto finale.

I meme sono uno dei mezzi più comuni per esprimere idee nel nostro tempo. Sono ampiamente utilizzati in storie come Black Lives Matter, il movimento Me Too, Je suis Charlie. Tutti questi sono casi socialmente importanti con un impatto profondo e una risposta sociale immediata. Ma i meme sono usati raramente in argomenti relativi alle disabilità. Alcune grandi organizzazioni come l'UNICEF stanno tentando di incoraggiare questo tipo di espressione creativa. Alcune organizzazioni locali di persone con disabilità stanno creando infografiche che possono essere trasformate in meme. Un caso esemplificativo dalla Bulgaria di una ONG che utilizza i meme nelle proprie campagne è la fondazione Listen Up, un'organizzazione di persone sorde e con disabilità uditive.



La prospettiva generale

Ci sono molti casi in cui l'arte psichedelica cerca di rappresentare ciò che le persone vedono e sentono usando sostanze psichedeliche.

Tra i più intriganti obiettivi dell'arte c'è il mostrare come ci si sente con una disabilità: quando ti senti trascurato, quando parlano di te a chi ti sta accanto, quando i tuoi genitori ti insegnano come fare ad essere autonomo, senza la possibilità di decidere.

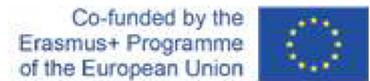
Le persone con disabilità hanno bassa autostima, sono meno autonome, più depresse e con livelli di stress più elevati. Molto viene documentato tramite social media, ma ancora la fotografia non riesce a rappresentare a pieni questi temi.

Poiché abbiamo già discusso alcune delle tecniche che possiamo utilizzare nella creazione di fotografie concettuali sui nostri telefoni, ecco alcuni esempi.

Possiamo usare il mondo a blocchi degli anni '80 pixelato - aspetto a 8 bit per fotografare effettivamente il momento in cui qualcuno sta ignorando una persona disabile e sta discutendo il suo caso con il suo assistente non disabile. E poiché i colori e le forme sono facili da manipolare, possiamo facilmente creare ironia, aggressività, sensibilizzazione o qualsiasi altra sensazione.

Abbiamo anche menzionato la distorsione. Può essere usata per spingere l'osservatore in modi facili, felici, oscuri e divertenti. Può essere usato per animare oggetti banali, in modo che un legame possa sembrare ruvido e spigoloso e pronto a far cadere in fretta una persona cieca. Può essere applicato per mettere un mandala attorno a un utente su sedia a rotelle che stringe i pugni vedendo il sentiero ripido e stretto verso un parco. I bagliori di luce, ad esempio, possono rappresentare la pace che il suono di una foresta noiosa senza riflessi visivi porta alle orecchie dei ciechi. Allo stesso modo, i colori caldi distorti possono rappresentare l'effettiva tranquillità che una persona con disabilità prova alla fine della giornata quando tutte le sfide, lo sforzo mentale e la creatività sono messe da parte, perché la persona è tornata in un luogo dove tutto è accessibile.

Una forma alternativa di fotografia degna di nota è la fotografia sensoriale. È fotografia fatta con l'aiuto di tutti i sensi non solo della vista. È popolare tra le persone ipovedenti che scattano le loro foto utilizzando tutte le informazioni a loro disposizione utilizzando suoni, odori, tatto e gusto per costruire le loro foto. Spesso si affidano alla collaborazione: un assistente vedente che descrive ciò che li circonda, controlla se la composizione è quella che desiderano e dà loro un feedback sulle modifiche. I fotografi ipovedenti utilizzano due approcci principali: scattare fotografie in risposta al mondo che li circonda o ricreare in una fotografia le immagini che hanno in mente.



Il futuro

Tutto quanto sopra può rimanere un pio desiderio ed estrapolazioni buone ma inutili. Abbiamo bisogno di molti più giovani con disabilità con esperienza fotografica per spostare lo stato di inattività della narrazione fotografica concettuale. Al momento, molte persone con disabilità possono essere oggetto di fotografia concettuale e possono aspirare a diventare fotografi senza disabilità per rappresentare la loro impressione delle cose che condividono sulle loro disabilità, ma molti non hanno le capacità o le conoscenze per creare la fotografia concettuale raccontando le loro storie, mostrando la loro agenda, dando forma alla loro narrativa.

Durante la ricerca su Instagram o Tiktok, Twitter o Facebook per hashtag come fotografia sensoriale, fotografo non vedente, creatore di contenuti con disabilità si trovano molti meno riferimenti rispetto agli omologhi senza disabilità.

Per avere più fotografi concettuali con disabilità, dobbiamo avere più fotografi con disabilità. E la prima cosa che le persone potrebbero fare è essere pronte ad adottare diversi stili di insegnamento dei colori, delle sfumature, della luce e della composizione. Ci sono molti giovani con difficoltà di apprendimento e alcuni di loro non riescono a seguire facilmente le istruzioni. Molti ciechi non sono mai stati in grado di vedere, quindi per loro il blu, l'ombra e la tonalità sono solo un concetto.

Come passo successivo, dovremmo capire che molte persone che fanno arte non iniziano mai con la sua forma concettuale. Alcuni sono addirittura respinti dall'idea stessa. Quello che dobbiamo sapere è che molti di loro non faranno mai fotografia concettuale.

E infine, c'è la cosiddetta fotografia intelligente. Negli ultimi 2 anni anche le fotocamere usano molto la fotografia computazionale. Per un gran numero di giovani con disabilità il telefono e la sua fotografia computazionale sono lo strumento fotografico. I telefoni e le fotocamere con la loro nitidezza complessiva

e colori accurati, grandi tolleranze per gli esperimenti con l'illuminazione, la messa a fuoco e l'editing spingono intrinsecamente i fotografi più creativi a giocare con sguardi e immagini più concettuali.



5. Discussioni e risultati

5.1. Le voci dei protagonisti

Ser Joven

L'Associazione Ser Joven è il coordinatore di "Photo FX", un progetto Erasmus+ il cui scopo principale è quello di connettere i giovani attraverso la fotografia, con una particolare attenzione ai problemi sociali e ambientali. Il corso si è svolto dal 10 al 24 novembre (7 sessioni) e quindici persone tra i 18 ei 30 anni hanno potuto partecipare gratuitamente a queste attività, con cinque posti riservati alle persone con disabilità. Ogni incontro ha avuto un mix di parti pratiche e teoriche, sempre con un occhio di riguardo all'educazione informale. L'obiettivo principale era sensibilizzare i partecipanti sull'impatto sociale della fotografia, anche vestendo la parte del fotografo, impiegando quattro diverse fotocamere istantanee (Instax mini 9, Instax mini 11, Polaroid 600 e Polaroid OneStep+).

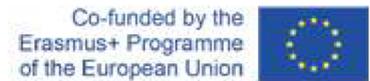
La sessione introduttiva (10 novembre: 18:00-20:00) si è basata su informazioni generali sui contenuti del corso, accompagnate da un'attività sulla fotografia istantanea.

La seconda sessione, Il fotoperiodismo: il potere della fotografia e l'importanza della narrazione (12 novembre: 16:00-20:00), è stata tenuta da Joaquin Gomez Sastre, giornalista della Cantabria. Ha presentato la storia di questo lavoro e della sua attività di fotoreporter in Spagna, con i suoi pro e contro.

La fotografia sociale e partecipativa, il photovoice e la maratona fotografica con Polaroid (13 novembre: 10-14/ Associazione Ser Joven) è stato il terzo incontro. La prima parte ha parlato a fondo di questi temi, comprese riflessioni e discussioni in piccoli gruppi. Quindi, dopo una spiegazione dei diversi modelli di fotocamere istantanee e filmati, i partecipanti hanno messo in pratica questi problemi: hanno dovuto scattare foto basate su temi diversi (ritratto, la città in una foto, ambientalismo, attivismo, inclusione).

Il seminario di sollevamento dell'emulsione (15 novembre: 16:00-20:00/ Espacio Joven) è stato principalmente un'attività pratica. Le foto scattate con pellicole in bianco e nero sono state spostate su tela con una tecnica che richiede molta precisione. I partecipanti hanno anche appreso la differenza tra le pellicole a colori e quelle in b/n in termini di materiale e soggetti fotografici.

Il concorso di fotografia paesaggistica (17 novembre: 16:00-20:00) consisteva in una caccia al tesoro in una zona specifica di Santander nota per la sua bellezza paesaggistica (Sardinero/spiaggia di Los Molinucos). I partecipanti hanno dovuto superare diverse e



divertenti sfide, tutte basate sullo scattare foto legate al paesaggio e alla natura attraverso Polaroid 600 e Instax mini 9.

L'ultimo incontro ha tenuto insieme l'impatto sociale della fotografia sulle persone con disabilità e la sessione finale (22 novembre: 16:00-20:00). Ci siamo concentrati principalmente sulle persone con disabilità visive, mostrando mostre d'arte realizzate da loro e parlando profondamente dell'importanza del testo alternativo nei meme e nei social network. Dopo, durante la mostra finale, i partecipanti hanno fatto le loro riflessioni finali e abbiamo rilasciato loro la certificazione Youthpass.

Coop La Speranza

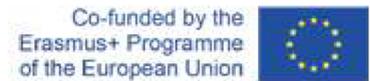
Il laboratorio è stato svolto tra il 15 dicembre 2021 e il 1 marzo 2022.

La prima parte del laboratorio (15 dicembre 2021 - 20 gennaio 2022) si è basata sulla fotografia stylist e ritrattistica, utilizzando Polaroid (OneStep, OneStep+) e fotocamera digitale. Nei primi incontri un fotografo professionista (Gianluca Pantaleo) ha spiegato agli studenti la tecnica dell'arte della fotografia, le parti principali di una fotocamera. Negli ultimi incontri gli studenti hanno scattato molte foto di ritratti, in accordo con l'obiettivo del progetto PhotoFX.

La seconda parte (27 febbraio - 1 marzo) è stata basata sul reportage fotografico (docente: Luca Sola). Gli studenti sono stati invitati a costruire le proprie foto, utilizzando la luce, la prospettiva e l'armonia tra le componenti dell'immagine.

Di seguito un breve resoconto psicologico dei nostri specialisti (Dott.ssa Miriana Luchetti e Dott.ssa Sara Padovan)

All'inizio un fotografo professionista ha spiegato gli aspetti teorici della fotografia e dei mezzi fotografici, e i pazienti hanno ricevuto distrattamente e passivamente il resoconto. In questa fase uno dei pazienti ha deciso di lasciare il laboratorio. Lo stesso fotografo ha successivamente allestito un set fotografico in cui i pazienti e tutto il gruppo potevano svolgere attivamente il ruolo di fotografo/modello. In questa fase abbiamo notato un cambiamento nell'attenzione al soggetto e in un atteggiamento positivo: quasi tutti i pazienti scattavano foto e si lasciavano fotografare, ad eccezione di G.B., paziente con deliri persecutori e contaminati, che non voleva farsi fotografare. puntuale, precisa, attiva e positiva nel fotografare gli altri, anche se lamentava un ipotetico dolore al collo dovuto alla pesantezza della macchina fotografica, inizialmente i pazienti mostravano timidezza ma



successivamente si è notata una migliore integrazione con tutti gli altri partecipanti che ha favorito un atteggiamento più spontaneo e in generale uno stato d'animo più elevato.

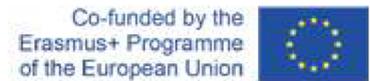
Questa positività che ha caratterizzato la fase pratica ha contribuito ad un cambio di atteggiamento nella fase successiva, che ha incluso nuovamente aspetti teorici con un nuovo esperto in modalità online. La loro partecipazione è stata favorita dal professore che ha chiesto loro di portare fotografie del loro ambiente quotidiano. Durante l'incontro sono stati analizzati gli scatti di tutti i partecipanti e interrogati sulle emozioni, impressioni e sensazioni provate durante lo scatto. I pazienti sono stati in grado di verbalizzare e spiegare chiaramente i propri pensieri e sentimenti, non solo dalle proprie foto ma anche da quelle di altri partecipanti e grandi artisti. Ad esempio, il paziente G.M. con una diagnosi di depressione, che, anche al di fuori del contesto di gruppo, cerca di essere molto silenziosa e riservata, ha espresso spontaneamente in più occasioni le proprie idee su quanto mostrato, contrariamente a quanto ci si aspettava.

Si è quindi evidenziata una costante e positiva evoluzione nei confini della materia.

Se inizialmente i partecipanti sembravano divisi in due gruppi distinti, i pazienti da una parte e gli studenti dall'altra, nel tempo le due parti si sono integrate bene tra loro: indiscriminatamente tutti i soggetti hanno iniziato a comunicare in modo più spontaneo. , scambio di opinioni e

Questo aspetto è stato notato anche dai comportamenti non verbali, in particolare sul lato dell'aula dove sedevano i due gruppi: se nei primi due incontri del corso i pazienti si sedevano a destra dell'aula e gli altri studenti a sinistra, manifestando una netta separazione, già dal terzo incontro questa divisione andò a diminuire favorendo l'unità della classe.

Per questi motivi, il laboratorio ha potuto fornire un miglioramento delle capacità espressive, relazionali e attenzionali, aumentando nettamente anche l'umore. Gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti.



Dutch Foundation of innovation Welfare 2 Work

PhotoFX ha organizzato diverse giornate di laboratorio di fotografia partecipativa in ogni paese partner dell'UE. Il Workshop di 5 giorni di PhotoFX olandese ha supportato il rafforzamento delle capacità dei giovani partecipanti con strumenti per dare voce alla loro espressività, visione e interpretazione personale del mondo, con finalità di inclusione sociale e consapevolezza, in particolare sulle condizioni di discriminazione subite dalle persone a causa di loro disabilità fisica e/o psichica. Durante i workshop di Dutch Photo FX l'accento è stato posto sul Brand I. In questo modo i partecipanti hanno avuto la possibilità di esprimere il loro "brand I" nel modo che ritenevano opportuno. Photo FX promuove i processi di co-creazione nella comunità

pratica che favorisce la consapevolezza sui temi sociali. In questo quadro ai partecipanti viene chiesto di "rappresentare il loro contesto (Brand I), la loro comunità (tra gli altri, la community di PhotoFX, ma anche la loro squadra di calcio, il loro ambiente, dal loro punto di vista, scattare foto, parlare di se stessi, sviluppare narrazioni .

I giorni di Photo FX olandesi dureranno 5 giorni (14, 15, 16, 17, 18 febbraio 2022) e si terranno a Papendrecht nello studio fotografico vicino alla città di Dordrecht, vicino a Rotterdam. Il quadro e la metodologia utilizzati nei Paesi Bassi:

I workshop olandesi sono stati guidati da Pieter van Schie della Dutch Foundation of InnovationWelfare 2 Work. Fotografi professionisti e due professionisti di Orange photo (Cees van Hoogdalem) e alcuni dei laboratori.

Attuazione del programma Laboratorio olandese PhotoFX:

Giorno 1: Introduzione e linee guida Manuale di Photo FX

interventi che utilizzano l'arte per la trasformazione sociale, ponendo la fotografia partecipativa come artistica

Anche "Ik ben Leonard" (io sono Leonard - come strategia di branding non usa mai il suo cognome) era in testa



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Giorno1: Introduzioni e linee guida del manuale

Durante il giorno 1 è stato spiegato il manuale PhotoFX. Era importante che i partecipanti acquisissero conoscenze sufficienti per poter iniziare a lavorare sui loro incarichi di fotografia. Abbiamo sottolineato la connessione tra POLAROID e INSTAGRAM e come potrebbero implementarlo nella realtà.

I tre obiettivi principali delle giornate del laboratorio olandese Photo FX erano:

1. Consentire alle persone di registrare e riflettere sui punti di forza e le preoccupazioni del loro Brand I e della comunità in cui si trovano;
2. Promuovere il dialogo critico e la conoscenza su questioni personali e comunitarie attraverso discussioni di fotografie in grandi e piccoli gruppi; e
3. Diffondere e raggiungere quante più persone possibile.

* Giorno 2: Il potere del "Brand" su fotografia e social media

L'obiettivo del Brand I è aumentare la consapevolezza dell'uso appropriato della Fotografia Polaroid e del suo valore nello sviluppo di un profilo / identità professionale di foto sociali e del proprio marchio (#BrandI), in particolare

La visione del marchio "I" è:

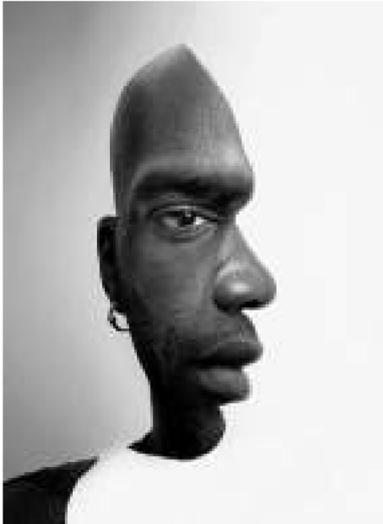
"Per rendere più facile per i partecipanti a PhotoFX utilizzare le foto Polaroid a proprio vantaggio" Chi ti identifichi come te stesso?

* Giorno 3: Incarichi di Brand I Photo FX

È meno di metà di un decimo di secondo... Wow!

in relazione al tuo futuro nell'istruzione e nel lavoro.

"In 40 millisecondi, siamo in grado di trarre conclusioni sulle persone in base a una foto..."



two face optical illusion via 9gag.com

* Giorno 4: Fotografia Partecipativa

Durante il workshop di Fotografia Partecipativa abbiamo lavorato con i nostri fotografi professionisti:

- Per consentire ai partecipanti di PhotoFX di scoprire il potere della fotografia come strumento di comunicazione e come possono sfruttare questo potenziale per comunicare le proprie storie e idee (in relazione al proprio Brand I).
- Incoraggiare i partecipanti a Photo FX a considerare chi sarà il loro pubblico e come verranno ricevute le loro immagini.
- Soprattutto, incoraggiarli a credere nell'importanza della loro voce e nel valore del loro modo di vedere.

* Giorno 5: brilla di luce

Il giorno 5 abbiamo illuminato ogni incarico. Ogni partecipante a Photo FX ha spiegato che ha realizzato e che cosa rappresentavano gli incarichi, come ad esempio Segui i tuoi sogni di Calvins:

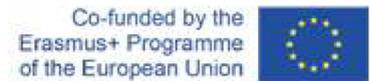


Hollókő – Ungheria

All'inizio del secolo scorso si combatteva contro l'analfabetismo, fortunatamente il tempo cambia e questo problema è stato risolto. Man mano che il tempo scorre, nuove possibilità stanno arrivando nuovi compiti che richiedono nuove abilità.

Oggi la nostra vita sta partecipando in due modi, uno è la vita on-line l'altro è la vita off-line. Ad ogni modo, non importa quale sia per noi più importante, incontreremo persone che si fanno un'opinione su di noi e viceversa. Ciò solleva alcune domande:

- Come posso presentarmi?
- Qual è l'opinione su di me?
- Come posso comunicare in modo più efficace con persone sconosciute?
- Come posso influenzare più persone, come posso diventare un cittadino più attivo?
- Devo avere paura delle mie disabilità?



Per rispondere a queste domande abbiamo utilizzato gli strumenti della fotografia partecipativa. La fotografia partecipativa è una sorta di sistema di comunicazione in cui i membri della comunità cercano di presentare il loro punto di vista attraverso la realizzazione di foto.

Come in altri paesi partner dell'UE, PHOTO FX ha organizzato alcune giornate di laboratorio incentrate sulla fotografia partecipativa anche in Ungheria.

Durante questi seminari, guidati da un fotografo professionista Gergely Gyetvai, i partecipanti hanno pensato a come utilizzare le loro macchine fotografiche in modo più saggio, cambiando il loro punto di vista in più professionali. Hanno anche avuto la possibilità di mostrare il loro talento, le loro visioni, il loro punto di vista.

I seminari ungheresi si sono svolti a Hollókő, l'11 dicembre 2021 e il 18 dicembre 2021, dalle 10:00 alle 18:00.

Nella prima occasione, come riscaldamento, i partecipanti stavano lavorando in coppia. Hanno dovuto realizzare i propri ritratti in breve tempo senza alcuna conoscenza di come utilizzare le fotocamere, le luci e altre impostazioni. Questa è stata seguita dall'introduzione alla fotografia. Come funzionano le fotocamere Polaroid, dove dovrebbe essere il focus di una foto, come dovrebbe stare il modello ecc. Dopo con le nuove conoscenze i partecipanti hanno analizzato le loro foto precedenti, rendendosi conto dei loro errori e delle loro buone decisioni. Nella seconda parte del workshop hanno realizzato nuove foto sotto la guida di esperti, utilizzando non solo le fotocamere Polaroid, ma anche i propri telefoni e tecniche professionali.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



PROFILKÉP GYANÚSI!

Érdekel a fotózás?
Akkor itt a helyed!
Tipppek, trükkök, ötletek, avagy
hogyan készíts Te is menő portré fotókat!

DECEMBER 11.

Hollókő Ófalu



Vegyél részt az ingyenes workshopon,
és vidd magaddal Youthpass tanusítványodat!



Tutte le immagini usate sono di appartenenza da Holloko World Heritage Management Nonprofit LLC. - che fornisce il diritto di usarle nel manuale.





Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Nella seconda occasione, il 18 dicembre, abbiamo cercato di approfondire la conoscenza in fotografia dei partecipanti. Mostrare loro nuove tecniche e dare loro delle possibilità dove possono usarle, perché la conoscenza non utilizzata è inutile. Al mattino, Gergely presenta, in quanti modi la fotografia può aiutare o coinvolgere la nostra vita quotidiana. Per coloro che non sono i migliori nella comunicazione verbale, questo modo di comunicare può aprire una possibilità totalmente nuova per essere un membro più attivo della comunità, mostrando il proprio punto di vista, i sentimenti che prova nei confronti delle persone circostanti e ambiente.

FEL A FALRA VELE!
Érdekel a fotózás?
Akkor itt a helyed!
Tipppek, trükkök, ötletek, avagy
hogyan készíts Te is meghökkentő táj fotókat!

DECEMBER 18.

Hollókő Ófalu

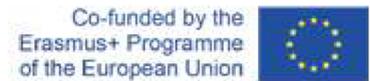
Vegyél részt az ingyenes workshopon,
és vidd magaddal Youthpass tanusítványodat!

Al giorno d'oggi, quando scattare foto fa parte della nostra vita quotidiana usando le nostre macchine fotografiche, i nostri occhi da "professionisti" possono darci un vantaggio con le altre persone. Questo può aiutarci nella nostra comunicazione, condividere i nostri sentimenti con gli altri, aiutarci a presentare e preservare il nostro patrimonio, il nostro passato e presente per il futuro.



5.2. Fotografia partecipativa: processo metodologico del laboratorio di Fotografia

Allora, cos'è la fotografia partecipativa? La fotografia partecipativa (PP) è una metodologia o uno strumento per coinvolgere i membri della comunità nel fare cambiamenti creativi per migliorare i loro ambienti usando la fotografia; unisce un approccio di base e un'azione sociale. La partnership utilizza le giornate di PhotoFX Laboratory per implementare la fotografia partecipativa. Gli Obiettivi Specifici di queste giornate di Laboratorio sono:



- favorire, attraverso la fotografia partecipativa, la creatività dei partecipanti per esprimere attraverso le foto la propria visione di inclusione sociale;
- responsabilizzazione dei giovani attraverso la comunicazione digitale, per renderli capaci di trasmettere la loro immagine dei problemi, delle sfide, delle opportunità, delle aspirazioni legate al loro ambiente, comunità e realtà in cui svolgono la loro vita quotidiana;
- promozione della cittadinanza attiva, del dialogo, del rispetto reciproco e della sensibilizzazione dei giovani su temi di rilevanza sociale, con un focus sull'inclusione sociale delle persone con disabilità, attraverso la fotografia;
- trasferimento e diffusione di pratiche innovative a livello europeo su temi legati all'inclusione sociale, al dialogo interculturale e alla cittadinanza attiva dei giovani;
- promozione di metodologie, strumenti e materiali di educazione informale e non formale OER;
- promozione della cittadinanza europea attiva tra i giovani attraverso la consapevolezza dell'inclusione sociale, nella prospettiva di abbattere le barriere sociali tra "giovani" e "persone con disabilità", come definito, tra l'altro, dalla Strategia Europea per la Disabilità 2014- 2020.

6. Conclusioni

Coop La Speranza

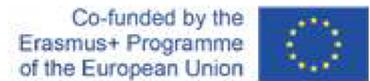
PhotoFX è stata un'esperienza meravigliosa per tutto il personale e gli studenti coinvolti. I risultati ottenuti hanno superato le aspettative sulla qualità delle foto, sul rapporto tra gli studenti, sui risultati psicologici.

Il manuale:

La prima parte del progetto, relativa al Manuale, ha impegnato lo staff in un grande lavoro di studio e ricerca sui componenti tecnici della fotocamera, ritratto, reportage fotografico, luce, composizione visiva.

L'Officina:

Il workshop è stata la parte più importante del lavoro, che ha coinvolto fotografi professionisti, giovani studenti e persone con "bisogni speciali". All'inizio c'erano dei dubbi sul rapporto all'interno del gruppo di studenti e sul comportamento delle persone con "bisogni speciali", ma alla fine la roba ha riscontrato un grande interesse da parte di tutti.



L'evento Moltiplicatore:

Il 7 marzo 2022 lo staff e gli studenti hanno organizzato l'evento Moltiplicatore, una grande mostra di foto digitali e Polaroid scattate tra loro da tutti gli studenti.

Molte persone sono venute alla mostra e il personale ha ricevuto molti ottimi feedback.

Tutto lo staff è molto orgoglioso del lavoro, perché è stato raggiunto l'obiettivo dell'inclusione attraverso l'arte della fotografia

Ser Joven

In conclusione, possiamo affermare che sia il Manuale che i laboratori fotografici dimostrano l'enorme potenza e potenzialità della fotografia per combattere l'esclusione sociale. L'ampia varietà di tecniche e modi di avvicinarsi alla realtà (fotogiornalismo, fotovoce, fotografia concettuale, ritratto...) facilita gli operatori giovanili e altri professionisti con un approccio globale quando utilizzano queste risorse come strumento per promuovere l'inclusione sociale.

Nella maggior parte dei laboratori abbiamo deciso di utilizzare la Polaroid come fotocamera principale per via della facilità d'uso, del carattere visivo delle immagini e della possibilità di lavorare con esse (come ad esempio nell'officina "emulsion lift").

I partecipanti hanno indicato nelle loro valutazioni il carattere dinamico dei workshop e la buona combinazione tra teoria e pratica.

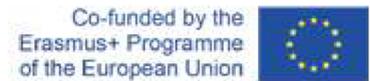
Ci auguriamo che questo manuale possa essere utile ad altri futuri operatori giovanili, assistenti sociali, educatori e altri professionisti come strumento per promuovere la trasformazione sociale attraverso la fotografia.

Ripensare il ruolo della fotografia nel 21° secolo è fondamentale per farne un uso etico e responsabile. Allo stesso modo, adattare i parametri e le tecniche fotografiche alla società attuale in cui viviamo e offrirli in modo attraente è essenziale affinché questi laboratori abbiano un impatto duraturo nel tempo.

Dutch Foundation of Innovation Welfare 2 Work

Il progetto Dutch Photo FX è stata un'esperienza straordinaria. La connessione che potremmo creare tra operatori giovanili, partecipanti, fotografi attraverso la fotografia partecipativa e l'uso di polaroid supporta l'inclusione sociale (e la lotta all'esclusione).

Il feedback sul Manuale di Fotografia Partecipativa è stato molto positivo. Il manuale ha dimostrato di essere un ottimo strumento "pratico". I partecipanti, gli operatori giovanili e i



fotografi professionisti sono stati molto contenti del contenuto e dell'usabilità durante l'implementazione dei workshop Photo FX e dei relativi incarichi. Siamo abbastanza sicuri che il manuale di Photo FX che abbiamo prodotto sia molto utile per l'implementazione di futuri workshop da parte dei partner di Photo FX e di altre organizzazioni di lavoro giovanile, educatori, parti interessate e altri professionisti.

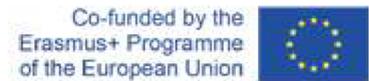
La qualità, l'impegno e il coinvolgimento dei workshop PhotoFx sono stati un valore aggiunto per gli operatori giovanili e i partecipanti. La sinergia del contenuto, delle attività di fotografia partecipativa e degli incarichi è stata apprezzata da tutti i partecipanti e dagli operatori giovanili. L'uso di Polaroid ha mostrato ai partecipanti a Photo FX come aggiungere più emozione e potere al messaggio e alle storie che vuoi raccontare, anche nell'era dei social media digitali.

Holloko

Per cominciare vorrei menzionare che l'argomento era molto eccitante e magnifico. Al giorno d'oggi scattare foto fa parte della nostra quotidianità, quindi è stato davvero utile ricevere consigli utili da un fotografo professionista. L'istruttore è stato molto gentile, paziente e ha condiviso con noi le sue esperienze. Ci ha fornito una presentazione di alta qualità delle sue foto mozzafiato e siamo rimasti tutti sbalorditi dalle sue foto principali. Dopo di che potremmo uscire e provare noi stessi e ci siamo davvero divertiti. Inoltre potremmo provare anche un servizio fotografico in interni. È stato interessante vedere come un vero fotografo vede le cose quando si tratta di scattare foto. Siamo stati in grado di imparare pose stravaganti e ci siamo anche sentiti come una specie di modelli di moda. Le preferite dai membri del gruppo erano ovviamente le fotocamere Polaroid. Tutte le persone che hanno partecipato sono state simpatiche e ci siamo divertiti molto. Nel complesso il workshop è stato ben organizzato e sorprendente. Personalmente l'ho trovato divertente ed efficace.

7. Bibliografia

A Brief History of Polaroids in Art, from Ansel Adams to Andy Warhol (and Beyond)
<https://www.artsy.net/article/artsy-editorial-history-polaroids-art-ansel-adams-andy-warhol>
Anna Gordosné Szabó: Introductory general special education basics - Knowledge of generations Textbook publisher



Budig, K., Diez, J., Conde, P. et al. Photovoice and empowerment: evaluating the transformative potential of a participatory action research project. *BMC Public Health* 18, 432 (2018).

Photovoice and empowerment: evaluating the transformative potential of a participatory
Burriss, M. (n.d.). Photovoice: concept, methodology, and use for participatory needs assessment. PubMed. Retrieved March 17, 2022, from <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/9158980/>

Chapter 4.1. Photographic theories and techniques, Polaroid and the like (Cristiano Carotti, LucaSola, Gianluca Pantaleo)

Dániel Illés: Photography step by step, e-book, 2016.

Indrisek, S. (2017). A Brief History of Polaroids in Art, from Ansel Adams to Andy Warhol . *Visual Culture*.

<https://www.artsy.net/article/artsy-editorial-history-polaroids-art-ansel-adams-andy-warhol>

Márta M. Tamás: Integration and inclusion. Development methods in public education, Trefort Publishing House

Polaroid: How a square-shaped nostalgia symbol paved the way for social media
<https://edition.cnn.com/style/article/how-polaroid-changed-photography/index.html>

Ponsford, M., Chung, S., & Ogura, J. (2018, July 17). How Polaroid changed photography. CNN. Retrieved March 17, 2022, from:

<https://edition.cnn.com/style/article/how-polaroid-changed-photography/index.html>

Vorenkamp, T. (2021, March 7). Elements of a Photograph: Line. B&H. Retrieved March 17, 2022,

from <https://www.bhphotovideo.com/explora/photography/tips-and-solutions/elements-photograph-line>

Zoltán Enci, Richard Keating: The secrets of the digital photography workshop for beginners. 2021

action research project | BMC Public Health | Full Text